



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

695 ^a seduta pubblica (pomeridiana) giovedì 6 ottobre 2016
--

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
-------------------------------------	---

<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	25
---	----

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla posizione dell'Italia nell'ambito della strategia di difesa comune europea e sul dispiegamento del contingente militare italiano in Libia:

PRESIDENTE.....	5
AMATI (PD)	5, 12
MARTON (M5S)	6, 12
BIANCONI (AP (NCD-UDC))	7, 12
MINEO (Misto-SI-SEL)	7, 13
DIVINA (LN-Aut)	8, 13
TARQUINIO (CoR)	8, 13
PINOTTI, ministro della difesa	9

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su dispiegamento contingente militare italiano in Libia:

PRESIDENTE.....	14
MANASSERO (PD)	14, 20
PELINO (FI-PdL XVII)	15, 21

DIVINA (LN-Aut)	15, 21
BIANCONI (AP (NCD-UDC))	15, 21
MINEO (Misto-SI-SEL)	16, 22
SANTANGELO (M5S)	16, 22
TARQUINIO (CoR)	17, 22
PINOTTI, ministro della difesa	17

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2016.....

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 25

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	25
--	----

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	25
Trasmissione di documenti	26

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	26
Interrogazioni da svolgere in Commissione	46

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,59*).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla posizione dell'Italia nell'ambito della strategia di difesa comune europea e sul dispiegamento del contingente militare italiano in Libia (ore 16,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla posizione dell'Italia nell'ambito della strategia di difesa comune europea e sul dispiegamento del contingente militare italiano in Libia, cui risponderà il ministro della difesa, senatrice Pinotti.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni sulla posizione dell'Italia nell'ambito della strategia di difesa comune europea.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

AMATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (PD). Signor Presidente, signora Ministro, la costruzione di una difesa comune europea costituisce un argomento di grande attualità, che mette in evidenza la stretta connessione tra i temi della sicurezza interna ai singoli Stati membri e quelli della sicurezza a livello di Unione e a livello globale.

La regione europea è più instabile e meno sicura che in passato: le crisi presenti dentro e fuori dai confini dell'Unione europea stanno impattando direttamente sulla vita dei cittadini europei, la cui richiesta di maggiore sicurezza si rinnova con sempre più forza.

Le minacce da fronteggiare sono complesse nella loro natura e vaste geograficamente e nessuno degli Stati europei ha le forze e le risorse necessarie per attuare un'efficace azione di contrasto. A tal fine, appare necessario adottare un approccio flessibile e articolato anche in termini di coordinamento degli strumenti diplomatici, militari, economici, finanziari e informativi, condividendo anche le modalità e le strategie di attuazione degli stessi. La necessità di conseguire una cooperazione rafforzata e un piano comune sulla difesa europea si fa sempre più urgente. Non c'è più tempo per le incertezze e serve una risposta coordinata in grado di valorizzare in modo sinergico le potenzialità esprimibili dalle forze europee.

Signora Ministro, il Governo ha recentemente inviato alle Camere il Rapporto sulla strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea e, quindi, le chiediamo di riferire in merito alle aspettative nazionali e al contributo italiano nell'ambito dei possibili sviluppi della strategia di difesa europea.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Ministro, pongo la prima domanda in veste di cittadino, ancor prima che da parlamentare: si può progettare una difesa comune europea quando ancora l'Europa non ha raggiunto quell'unità e quegli obiettivi previsti dai trattati istitutivi, quando ancora non si è giunti a un'Europa sociale, a un'Europa che migliora la vita dei cittadini? Come si può dare fiducia, affidare la nostra sicurezza e cedere sovranità nazionale nel difendere i nostri confini a un'Europa ancora contaminata da interessi territoriali, in cui si usa una politica di *austerity* in maniera strumentale per avvantaggiare Paesi a scapito di altri (vedi Germania)?

Noi siamo un Paese non nuclearista per costituzione, ci siamo impegnati con tanto di trattato di non proliferazione nucleare a non produrre, non detenere e non utilizzare armi nucleari. Come potremmo essere coerenti con questo principio, unendoci in una difesa comune con Paesi quali Francia e Germania, che producono armi nucleari?

Chi ci garantisce che non saremo obbligati anche noi ad assecondare politiche di riarmo nucleare, nell'ambito di una politica comune di difesa con altri *partner*? Come incide questa difesa comune sulle nostre leggi, i nostri valori e le nostre scelte di politica estera?

Siamo già all'interno della NATO che, nonostante abbia perso la sua ragion d'essere, ci vincola portandoci in giro per il mondo a fare guerre. Inoltre, chi sarebbero i nostri *partner*? Con la Brexit anche lo scenario cambia. Perdendo Londra, l'Unione europea perde una delle due potenze militari con un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Resta la Francia - è vero - con le sue velleità nazionali e con una politica estera spesso non condivisa

dai nostri *partner*, soprattutto con noi. Come funzionerebbe il processo decisionale?

Rimangono sullo sfondo tanti nodi, che andrebbero sciolti subito con un dibattito parlamentare serio e bisognerebbe farlo prima di manifestare a livello internazionale entusiasmi o atteggiamenti trionfalistici. Quando lo faremo?

BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, signora Ministro, la costruzione di una difesa comune europea ha mosso i primi passi a Bratislava, lo scorso settembre.

L'incontro è stato un primo passo verso la concreta attuazione del piano previsto dai trattati e la strategia globale dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza su come rafforzare ovviamente la cooperazione europea in materia di difesa. Nell'ambito del processo di concreta attuazione della politica di difesa, signora Ministro, lei si accinge a presentare al Parlamento europeo una proposta italiana in merito. Le chiedo pertanto all'interno del *paper* italiano quale sia il ruolo assunto dall'Italia. Si garantisce all'Italia un ruolo chiave nella strategia di difesa del bacino del Mediterraneo, considerato anche il ruolo primario del nostro Paese nella gestione dei flussi migratori? Infine, il ritiro della Gran Bretagna dagli organismi comunitari avrà probabilmente impatti diversi sulla difesa e sicurezza europea. Quali possono essere le ripercussioni per l'Italia nell'ambito della politica di difesa comune derivanti dall'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea?

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signora Ministro, vorrei sapere se il Governo non consideri l'avvistamento di due cacciabombardieri russi sui cieli della Bretagna o là vicino un atto che dimostri un grave deteriorarsi dei rapporti con la Russia; se non ritenga che questo possa essere in qualche modo una reazione alla pressione delle armi e delle esercitazioni della NATO ai confini con la Russia; se non ritenga che questa tensione da guerra fredda - scrivono i giornali - tra Europa e Russia non ci distolga dall'obiettivo comune, cioè la battaglia contro il terrorismo e l'ISIS in Siria, dove gli alleati dei russi compiono azioni deprecabili come il bombardamento di ospedali e di civili; ma noi consideriamo laggiù alleata un'organizzazione al-Nusra che qui diciamo essere terrorista come al-Qaeda, di cui peraltro è un'affiliazione.

Mi chiedo se su tutto questo il Governo non intenda avviare un dibattito anche in Parlamento, magari con una sessione speciale sulla politica estera, visto che con tutta evidenza il quadro mondiale sta cambiando e le tensioni si moltiplicano.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Ministro, poiché sia la diplomazia che la Difesa italiana sembrano credere nelle prospettive della cosiddetta difesa europea, di cui si parla addirittura dall'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso, anche se poi poco si è realizzato di concreto; poiché la divaricazione degli interessi nazionali dei principali Paesi dell'Unione europea è evidente in molti teatri, posto che la percezione della minaccia ha caratteristiche profondamente diverse da Paese a Paese; poiché è inoltre evidente che la competizione in teatri estremamente sensibili come il Mediterraneo e i Balcani, ma soprattutto - come ha illustrato il collega Mineo - è problematica ai confini della Federazione Russa, chiederei in che modo il Ministro immagini sia possibile promuovere un'effettiva integrazione europea nel campo della difesa che non privi il nostro Paese della sua sovranità militare, ma soprattutto della capacità di affermare i propri interessi anche in zone in cui non esiste un'effettiva convergenza con i *partner* del nostro Paese.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Ministro, a me sembra paradossale discutere di esercito comune europeo; è fallito nel 1952 per l'opposizione dei vari Parlamenti europei. Oggi diventa ridicolo, una perdita di tempo rispetto a un'Europa che rischia di implodere al proprio interno per ben altri motivi. Anche questo è segno di una crisi europea. Mi sembra, quindi, tempo perso. E' necessario, in realtà, pensare di rafforzare le nostre forze militari, non certo con armi atomiche, perché credo che vengano trattate molto male (poi sulla Libia dirò qualche altra cosa). Occorre difendere quel che è possibile. Siamo una Nazione pacifista, che non ama la guerra, ma ogni Nazione ha il diritto di difendersi. Anche l'ombrello della NATO sparirà.

Avete visto la decisione del Regno Unito di uscire dall'organismo che giudica i crimini di guerra e le azioni militari; l'avete letto? Vuole dire avere le mani libere, vuol dire che vari Paesi avranno le mani libere. Non so cosa ci aspetta da qui a qualche anno perché, purtroppo, se una cosa seria l'Unione europea ha fatto, è stato di impedire le solite rotture all'interno dell'Europa che hanno causato disastri e guerre mondiali. Questo è il dato reale, ma adesso sta saltando tutto.

Parliamo di esercito europeo quando ci sono muri e fili spinati? Ma di cosa stiamo parlando? Perché non si ragiona su tutto questo e perché il Governo italiano insegue un percorso inutile anziché pensare - cercando di guardare innanzitutto a noi stessi - che l'Italia ha il diritto di avere un esercito normale, che non dipenda da altri? Abbiamo tecnologie elevatissime, che spesso vendiamo; abbiamo uomini e intelligenze.

È altresì necessario rivedere, se possibile, il problema di avere non la cosiddetta naja, ma qualcosa in più: un esercito, certo, più numeroso, perché i tempi che paventiamo possano arrivare potrebbero essere pesantissimi. Da qui la richiesta di un Governo che dev'essere molto più lucido e più attento a come evolve il mondo. Mi sembra che siamo totalmente fuori, al di là del fatto che un esercito di questo tipo, in questo momento, sarebbe in contrasto con la NATO.

Prepariamoci perché anche gli Stati Uniti molleranno completamente l'Europa, quindi o sapremo difendere noi i nostri confini, i nostri legittimi interessi, o saremo fuori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro della difesa, senatrice Pinotti.

PINOTTI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le domande; ho visto che ci sono anche pareri discordanti all'interno delle domande stesse, ma credo che qui affrontiamo un tema che, al di là delle differenze di opinione, sicuramente è centrale nel dibattito che si sta svolgendo oggi in Europa.

È vero, della difesa europea non ne parliamo da oggi; in realtà, subito dopo la Seconda guerra mondiale i padri fondatori dell'Europa avevano cominciato a parlare di questo tema, e sappiamo anche perché ci sono state battute d'arresto, mai per responsabilità dell'Italia, che ha sempre avuto su questo un atteggiamento europeista. Oggi, però, questo tema riprende vigore e ci sono una nuova attenzione e anche una nuova tensione da parte di diversi Stati europei per valutare la possibilità di costruire un percorso comune.

Anche nella discussione di Bratislava non tutti la pensavano allo stesso modo: ci sono state Nazioni, come la Francia e la Germania, con cui l'Italia ha dialogato da subito, molto propense a fare passi in avanti; ce ne sono state altre, come alcuni Paesi dell'Est, più preoccupate comunque che ci fossero fughe in avanti. Quindi, il dibattito è aperto, ma è un cantiere nel quale ritengo sarebbe sbagliatissimo non far sentire la voce italiana.

Condivido in pieno l'intervento e la domanda della senatrice Amati, mentre vorrei dire al senatore Tarquinio che nessuno ha mai parlato - almeno io non l'ho mai fatto, altri sì, ma non in Italia - di esercito europeo; nessuno sta pensando di smantellare le forze armate nazionali per costruire un esercito europeo. Noi stiamo parlando di una difesa europea, che è cosa diversa: vuol dire, cioè, non dismettere quello che abbiamo, ma rendere sinergico e mettere insieme quello che abbiamo, perché, come dice lei, non è detto che gli Stati Uniti saranno sempre presenti nei teatri di crisi per la sicurezza. È giusto, quindi, che l'Europa si doti di una capacità sinergica di intervenire, non in contrasto con la NATO. Del resto c'è praticamente una sovrapposizione quasi completa: non tutti, ma moltissimi Stati dell'Unione europea sono nella NATO e viceversa. Sarebbe quindi un errore immaginarlo come qualcosa in contrapposizione, perché invece è certamente complementare. Da due anni e mezzo, cioè da quando ricopro la carica di Ministro della difesa, le riunioni in tema di difesa europea si svolgono sempre anche con il

Segretario generale della NATO. Ed è chiaro che un'Europa che sappia realizzare strategie condivise anche all'interno della NATO può avere un certo peso, con una propria voce e con una propria capacità, rispetto ad ogni singolo Paese.

Voi sapete che ne stiamo parlando perché stanno avvenendo fatti concreti: è stata presentata dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza una strategia globale europea sui temi della difesa e della sicurezza e certamente quest'accelerazione è anche dovuta allo *shock* della Brexit. Il Regno Unito è certamente un Paese molto importante per quanto riguarda la difesa e gli inglesi hanno voluto dire da subito, in un incontro bilaterale avuto con me, ma anche a Bratislava (dove era presente il Ministro inglese), che il Regno Unito ha deciso di uscire dall'Unione europea, ma non dall'Europa.

Per quanto riguarda i temi della difesa, nell'incontro che ho avuto pochissimi giorni dopo la Brexit, il Ministro inglese ha inteso dire che il suo Paese intende continuare tutte le collaborazioni in atto, compresa la presenza nella missione europea EUNAVFOR Med, sulla quale vuole investire maggiormente mettendo un'altra nave. Questo per dire che sul tema in discussione si deve e si può continuare a parlare con il Regno Unito, ma certamente adesso l'Europa è chiamata a fare dei ragionamenti tali per cui alla fine di questo percorso il Regno Unito sarà comunque fuori dall'Unione europea.

Per quanto riguarda la sottolineatura fatta dalla senatrice Bianconi che si è chiesta quanto la difesa europea terrà a cuore il tema della sicurezza che ci arriva dal Mediterraneo nel quale noi siamo immersi, devo dire che certamente quello è lo scenario principale in cui l'Europa dovrà muovere la propria strategia e capire i propri interventi.

Di cosa concretamente si sta discutendo se non dell'esercito europeo e se non di smantellare le difese nazionali? Già oggi la Difesa agisce sempre in modo interdipendente; noi agiamo in organizzazioni come la NATO, l'ONU e l'Unione europea ed è difficilissimo che ci siano interventi che non abbiano un consenso ampio di organizzazioni; l'unico esempio in questo momento è quello relativo all'ospedale in Libia, ma perché è un intervento molto specifico richiesto esplicitamente all'Italia. Tuttavia nelle missioni noi operiamo sempre all'interno di organizzazioni internazionali.

Il rafforzamento a livello europeo della capacità di reagire a livello operativo (perché non c'è dubbio che finora abbiamo visto molte lentezze) è una necessità che aumenta le possibilità di sicurezza e non incide, senatore Divina, sulla sovranità nazionale. E' chiaro che ogni Nazione deciderà, come già avviene nelle diverse missioni: noi partecipiamo a missioni della NATO e dell'Unione europea all'interno di coalizioni, ma è sempre il Paese a decidere se e a che livello partecipare, non ci sono cessioni di sovranità.

La proposta che abbiamo presentato al vertice di Bratislava e che i parlamentari europei mi hanno chiesto di andare ad esporre - e che quindi andrò a presentare - è semplice, ma può essere efficace e ha trovato un ampio consenso nella discussione svoltasi a Bratislava. L'Italia propone che a livello politico-istituzionale venga definita una vera e propria strategia per la difesa europea come piano d'implementazione degli aspetti di sicurezza e

difesa contenuti nella strategia globale europea. Infatti, senza una definizione chiara degli obiettivi da raggiungere diviene difficile predisporre i corretti strumenti di azione. Vi è poi un rafforzamento della dimensione della difesa; sapete infatti che non c'è neppure un luogo formale in cui si incontrano i Ministri della difesa: il *forum* è una sede informale.

Anche all'interno del Parlamento europeo, ad occuparsi di difesa è soltanto una sottocommissione. Quindi, è chiaro che se si vuole procedere ad un rafforzamento, anche il livello politico europeo deve essere incentivato.

Che cosa si può fare, invece, a livello operativo? Intanto si deve dare attuazione, rapidamente, alle decisioni già assunte nei Consigli europei del 2013 e del 2015, che finora non sono state attuate, sullo sviluppo delle missioni comuni e sulle capacità per attuarle. In secondo luogo, si deve costituire un centro permanente per pianificare e gestire, a livello strategico e unitario, tutte le operazioni delle missioni dell'Unione europea. Ad esempio, oggi, il centro della missione European union naval force Mediterranean (EU-NAVFOR Med), ovvero il luogo in cui essa viene pensata e pianificata, si trova in Italia, presso il Comando operativo di vertice interforze (COI). Pensiamo dunque sia giusto che, per le missioni europee, venga sempre codificato un luogo in cui queste attività possono essere pianificate, condividendo un percorso per la formazione e l'addestramento militare comune, condividendo le forze e le capacità degli Stati membri, per giungere ad una maggiore integrazione dei nostri strumenti di azione. I Trattati europei ci consentono già, infatti, ai sensi degli articoli 42 e 46 del Trattato sull'Unione europea, delle cooperazioni strutturate permanenti. Ciò vuol dire che non occorre necessariamente che tutti i 28 Paesi dell'Unione siano d'accordo, ma se alcuni sono d'accordo e vogliono mettere insieme delle capacità, lo possono fare. Vi faccio un esempio concreto, avvenuto durante la Presidenza italiana del semestre europeo. (*Richiami del Presidente*). Abbiamo messo insieme nove Paesi europei per il trasporto aereo: ciascuna Nazione europea non ha una capacità tale, nel caso in cui dovesse fare una mobilitazione molto ampia, da avere tutti i vettori aerei necessari. Firmando questo Trattato non abbiamo perso capacità, ma le abbiamo aumentate, perché se avremo la necessità, potremo chiedere a tutti gli altri Stati firmatari di fornirci i loro vettori e la stessa cosa possono fare gli altri Stati nei nostri confronti.

Concludendo, c'è poi tutta una parte che riguarda l'industria, su cui abbiamo presentato un *non-paper* importante, perché pensiamo che la capacità di essere autonomi, a livello europeo, sul piano industriale, in settori così importanti sia fondamentale per gestire la sicurezza autonomamente. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ha ancora un minuto: la invito a concludere, signora Ministro.

PINOTTI, *ministro della difesa*. Quindi, da questo punto di vista, sulla ricerca tecnologica e sugli incentivi fiscali per progetti europei abbiamo avanzato delle proposte che sono state recepite. Non avrei quindi problemi o preoccupazioni. Le nostre forze armate sono molto stimate nel

mondo perché capaci, ma è certo che per le sfide che abbiamo davanti - come diceva anche la senatrice Amati - non possiamo che immaginare una risposta che sia di dimensione europea. Di qualsiasi sfida stiamo parlando, di terrorismo o anche delle migrazioni, è impossibile che ogni Stato da solo riesca a dare direttamente una risposta.

Dimenticavo di rispondere alla domanda posta dal senatore Mineo, perché è un po' uscito fuori dal tema che era stato assegnato. Senatore Mineo, lei sa che l'Italia ha sempre agito e continuerà farlo, perché non ritiene che il clima da guerra fredda sia utile e perché sappiamo che la Russia è fondamentale per risolvere alcune crisi, come quella siriana, che è drammatica. Detto ciò, assistiamo senza dubbio ad una *escalation*. Ciò che però abbiamo sempre fatto e continueremo a fare è provare a riportare tutti su tavoli di dialogo.

PRESIDENTE. Hanno facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

AMATI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (PD). Signor Presidente, ringrazio la signora Ministro per le precisazioni che ha fornito. Siamo assolutamente consapevoli della difficoltà di questa operazione, così importante e lunga nel tempo, che ha sinceramente segnato tante difficoltà nel passato. Sono però altrettanto convinta che se non si agisce insieme su temi così complessi, difficilmente si potrà avere una forza efficace. Quindi, mi auguro che il nostro Governo possa ottenere il massimo risultato.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, signora Ministro, lei è riuscita a rispondere persino al senatore Mineo, che è andato fuori tema, ma non ha dato alcuna risposta a nessuna delle mie domande: è riuscita a dribblarle in maniera incredibile.

A me sembra che lei stia operando a livello europeo in un contesto in cui non le interessa la difesa in sé, ma l'industria bellica italiana. Ha detto che con Francia e Germania c'è una comunione di intenti incredibile. Ho l'impressione che lei abbia fatto una sorta di bilancio tra costi e benefici in termini di ritorni industriali, ma mai e poi mai abbia messo i diritti dei cittadini europei davanti a tutto. Di questo me ne dispiaccio e spero che in un prossimo futuro riesca a rispondere alle domande che le ho rivolto.

BIANCONI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, signora Ministro, la ringrazio delle risposte che ha dato.

Secondo me, lei ha una visione concreta molto chiara delle sfide geopolitiche che abbiamo di fronte. Il mondo è totalmente cambiato ed è in grandissima evoluzione. Non sappiamo cosa succederà in America tra poco e quali saranno le conseguenze sulla difesa europea. La ringrazio per la sua attenzione e, soprattutto, per la sua visione concreta delle politiche della difesa in Europa.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, signora Ministro, sono contento che lei consideri fondamentale il compito di ricucire con la Russia e che reputi molto importante il ruolo che la Russia può avere insieme a noi in Siria. Le vorrei, però, dire, innanzitutto, che questo non è fuori tema, come non può esserlo la crisi con la Russia quando si parla di difesa europea.

In secondo luogo, avrei voluto sapere cosa vorrà fare il Governo per lenire queste tensioni.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, signora Ministro, non vorremmo apparire come i fautori della difesa europea perché ci rendiamo conto che, se per più di sessanta anni non siamo riusciti a combinare nulla, un motivo ci sarà. Ci troviamo, infatti, in naturale competizione sul fronte della difesa. Lei ha toccato il settore dell'industria in cui produciamo aerei ed elicotteri, che vendiamo in competizione con *partner* europei. Se dovessimo scegliere un sistema di difesa unitario, dovremmo decidere quali armamenti scegliere e chi dovrà chiudere.

Per quanto riguarda l'appartenenza alla NATO, ricordo che ha fatto un disastro nel Mediterraneo: ha liberato il Nord Africa dai dittatori, ma ha lasciato una destabilizzazione totale. Pare che in Siria si stia per fare la stessa cosa. La Russia sta tamponando e combattendo su quel fronte. Abbiamo interessi completamente diversi; per cui, ragionando di un sistema di difesa comune, è bene mettere le forze assieme, però bisogna dire che ci sono interessi nazionali sui quali non si può sopassedere.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Presidente, signora Ministro, sinceramente la sua risposta salta completamente il problema politico che l'Unione

europea sta attraversando. A me sembra anacronistico parlare di politica comune della difesa, visto che non parliamo di esercito. Ministro, non diciamoci bugie: i francesi, gli inglesi e gli americani, ma specialmente i francesi, quando intervengono non parlano né con la NATO né con l'Europa. Questo è il dato, presente già prima e che oggi sussiste a maggior ragione. Vogliamo fare finta di non vederlo? Ne parleremo dopo quando affronteremo il tema della Libia. Continuate a non vedere. Non è possibile!

Il primo problema vero non è imbarcarci su questa strada: o creiamo veramente un'Europa unita - gli Stati Uniti d'Europa non siamo riusciti a farli e credo non ci riusciremo più visto il dato reale dei nazionalismi che stanno esplodendo ovunque e comunque al di là dei nostri problemi - o siamo fuori. Pensiamo a noi.

Le farò una domanda sulle regole d'ingaggio. Mi deve dire nel dettaglio cosa possono fare i nostri militari in Libia.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni sul dispiegamento del contingente militare italiano in Libia, cui risponderà il ministro della difesa, senatrice Pinotti.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

MANASSERO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSERO (PD). Signor Presidente, signora Ministro, la situazione della Libia è sempre più preoccupante, perché la gravità della crisi interessa un'area strategica per l'equilibrio del Mediterraneo e ha conseguenze molto pesanti sul flusso dei migranti in arrivo in Italia, un impegno che il nostro Paese porta anche pesantemente in Europa.

Le operazioni militari avviate dalle forze del generale Khalifa Haftar nell'area della mezzaluna petrolifera, dove sorgono i principali impianti delle compagnie internazionali e italiane, rischiano di avere un effetto destabilizzante sul processo di stabilizzazione e di pace in Libia.

Come è stato da lei puntualmente illustrato in Commissione difesa, oggi le nostre forze armate sono impegnate in Libia nella missione Ippocrate, finalizzata a realizzare un presidio ospedaliero in supporto alle forze libiche, così come da richiesta formale del *premier* al-Sarraj che il nostro Paese sostiene, un intervento localizzato sul territorio di Misurata. Le chiedo, quindi, un aggiornamento sullo stato di attuazione della missione e anche una conferma delle finalità della stessa.

Come parlamentari del territorio cuneese, devo dirle che insieme agli onorevoli Chiara Gribaudo e Mino Taricco seguiamo con attenzione e preoccupazione anche una vicenda che interessa la vita delle nostre famiglie e comunità. Il 19 settembre, infatti, sono stati rapiti in Libia Bruno Cacace, residente a Borgo San Dalmazzo in provincia di Cuneo, e Danilo Calonego, della provincia di Belluno, dipendenti dell'azienda Conicos di Mondovì. Ben

comprendendo la delicatezza della situazione, le chiedo, signor Ministro, se vi siano eventuali aggiornamenti.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Ministro, le chiedo se ritiene che il Parlamento italiano abbia il diritto di conoscere i limiti dell'intervento e le regole d'ingaggio del contingente militare a difesa del personale e dell'ospedale di Misurata.

Inoltre, considerate la presenza dei nostri militari in Libia e la collaborazione tra i servizi dei due Paesi, non crede che il Governo si debba impegnare per ottenere le risoluzioni ONU e il consenso del Governo di Tripoli sia per avviare la seconda parte della fase 2 di EUNAVFOR Med, che prevede la possibilità di fermare, ispezionare e sequestrare imbarcazioni per il traffico di esseri umani anche nelle acque territoriali libiche, che per aprire la fase 3 per neutralizzare le imbarcazioni e le strutture logistiche dei contrabbandieri?

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, signor Ministro, schierando noi a Misurata un contingente militare nazionale che risulta al momento il maggiore contributo armato di un Paese occidentale alla stabilizzazione della Libia, l'Italia ha fatto una chiarissima scelta di campo non soltanto contro lo Stato islamico, ma anche contro le forze che sostengono il generale Haftar e quindi l'Egitto e, se vogliamo, in misura minore anche la Francia. Risulterebbero, infatti, impegnati a fianco di Tobruk contingenti di consiglieri militari sia emiratini sia egiziani.

Stante che il generale Haftar recentemente si è recato a Mosca per chiedere alla Russia forniture militari, che non si sa ancora se e in che misura verranno concesse, la situazione espone sicuramente le truppe italiane al rischio di prendere parte attivamente a una guerra civile ad altissimo potenziale di internazionalizzazione.

Le chiedo pertanto, signor Ministro, in che modo il Governo intenda reagire qualora le truppe al comando del generale Haftar intendano attaccare la Libia occidentale ora sotto il controllo del Governo di accordo nazionale libico.

BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, signor Ministro, il 13 settembre scorso i Ministri degli affari esteri e della difesa hanno co-

municato alle competenti Commissioni parlamentari la decisione di inviare circa 300 militari nell'area della città libica di Misurata, rispondendo alle richieste del Governo libico per un'azione umanitaria coerente con la risoluzione ONU.

In particolare, risulta che l'Italia avrebbe inviato circa 65 medici e paramedici militari, allestendo un ospedale da campo presso l'aeroporto di Misurata, per fornire assistenza e cure alle forze libiche impegnate nella guerra all'ISIS. I medici italiani sarebbero supportati da 135 addetti alla logistica e protetti da 100 paracadutisti della Folgore.

Le chiediamo, signor Ministro, se conferma la portata del contingente inviato lo scorso settembre, se tra le ipotesi per gestire la crisi libica nei prossimi mesi vi sia anche l'invio di ulteriori contingenti militari del nostro Paese, per fini umanitari o per eventuali operazioni militari, e quali proposte sono allo studio per dare una prospettiva politica genuinamente europea a futuri interventi in Libia, considerata la sostanziale disomogeneità di valutazioni e sostegni politici tra i *partner* europei in quella delicatissima zona di crisi.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, signora Ministro, vorrei sapere se corrispondono al vero le notizie secondo cui il Governo di al-Sarraj esiste quasi esclusivamente nella città di Tripoli. Le milizie di Misurata sono molto infastidite dalle pretese di quel Governo e spingono per un'azione autonoma. Il generale Haftar ha conquistato il controllo dei pozzi petroliferi. Vorrei sapere se, in siffatte condizioni, non sia priva delle necessarie ragioni di sicurezza e non conveniente la nostra presenza in Libia.

La prego di non rispondere dicendo che in Libia noi proteggiamo solo un ospedale, perché i giornali sono pieni di sue dichiarazioni e di dichiarazioni dell'ambasciatore americano in Italia, di generali e di osservatori che collegano di continuo questa piccola presenza alla possibilità di un intervento vero e proprio in Libia. Da qualche parte, quindi, di questo si sta parlando; in Parlamento no e soprattutto non si parla delle condizioni incredibili e pericolose della Libia nell'attuale momento.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio la signora Ministra e saluto gli onorevoli cittadini che ci ascoltano da fuori.

Signora Ministra, le pongo una domanda molto semplice: può spiegarci in modo preciso e puntuale i passaggi autorizzativi o le votazioni che il Parlamento ha effettuato per mandare i militari italiani in Libia? Le chiedo in maniera precisa, in primo luogo, chi ha votato e quando l'invio di 40 uomini delle forze speciali nel mese di marzo in Libia; in secondo luogo, chi

ha votato l'autorizzazione all'uso della base di Sigonella per gli americani per bombardare in Libia; infine, chi ha votato la famosa missione Ippocrate, che autorizza ben 300 militari ad andare in Libia.

Le chiedo tutto questo come esponente del Movimento 5 Stelle, ma soprattutto sono i cittadini fuori a voler sapere se l'Italia è o meno in guerra.

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Presidente, signora Ministro, nel premetterle che sono perfettamente d'accordo con quanto ha fatto il Governo in Libia - non sono d'accordo su tutto il resto, ma su questo sì - formulo una domanda precisa.

I nostri militari sono lì. Mi domando perché, essendoci il Governo legittimo di al-Sarraj, nel momento in cui abbiamo parlato di missioni umanitarie e militari (di cui io sono convinto e che ritengo necessarie), non si è chiesto anche se potevamo essere autorizzati a pattugliare con i nostri militari quella parte di costa libica da cui partono migliaia e migliaia di migranti. Stiamo subendo nelle ultime ore altre decine di migliaia di sbarchi. Sembra per tutti uno scherzo ma, quando non saremo più in grado di governare le comunità locali, non so chi piangerà e chi pagherà per quanto sta accadendo. Sarebbe, quindi, opportuno procedere in tal senso.

I francesi sono lì. Haftar oggi ha fatto una dichiarazione pericolosissima: ha detto che l'Italia dovrebbe lasciare l'accordo con al-Sarraj, perché loro, dalla Cirenaica, stanno impedendo la partenza di varie persone. Noi dobbiamo allora capire cosa facciamo. La nostra posizione in termini di politica internazionale è più legittima, perché capisco che l'ONU ha legittimato il Governo di al-Sarraj: questa è la realtà e la capisco perfettamente. La nostra posizione deve essere chiara e ha ragione, seppure da posizioni diverse, il senatore Santangelo nel dirlo.

Io sono favorevole addirittura a mandare altri contingenti. Immaginare che l'Italia non esista o che nello scacchiere europeo, e quindi medio-orientale, noi non ci siamo, vuol dire essere fuori dal mondo. Vogliamo essere una Svizzera e non lo siamo, anche se la Svizzera è militarmente molto più attrezzata di noi. Il dato reale è questo. Quanto resisteremo? Questo Paese esiste o meno? Ripeto: il dato reale è questo. In merito alle regole di ingaggio, i nostri militari hanno la garanzia di non dover morire prima di potersi difendere? Questa è la domanda che le pongo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro della difesa, senatrice Pinotti.

PINOTTI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, mi scuso per non avere citato in precedenza il senatore Marton, ma ho risposto sia sulla Brexit sia sulla sovranità nazionale, che per quanto riguarda il tema della NATO. Se poi chiede se non mi interessino i diritti, penso che più sicurezza voglia

dire anche più diritti per i cittadini europei. Spero con questo di aver risposto anche alla sua ultima domanda (a tutte le altre avevo già risposto).

Mi accingo ora a rispondere sul tema della Libia. Avete già ricordato anche nei vostri interventi che già dal 4 agosto, come ho riferito anche alle Commissioni riunite esteri e difesa, a seguito della risoluzione dell'ONU n. 2259, il Governo guidato da al-Sarraj è stato individuato come unico legittimo in Libia, e tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite sono stati richiamati a dare una pronta assistenza a tale Governo nella sua lotta contro il cosiddetto Stato islamico.

L'8 agosto il presidente al-Sarraj ha scritto una lettera al presidente Renzi chiedendo di costituire un ospedale militare da campo. Noi immediatamente ci siamo attivati, svolgendo prima delle ricognizioni, e il 13 settembre, dopo un'audizione parlamentare del ministro Gentiloni e mia - non so se il senatore Santangelo fosse presente - sono state fatte delle votazioni con le quali non soltanto le forze di maggioranza che sostengono questo Governo, ma anche molte altre forze politiche, ci hanno sostenuto con forza e decisione. Quindi, ci sono state votazioni in Parlamento nelle Commissioni competenti, come previsto dalla cosiddetta risoluzione Ruffino che regola - come sapete - le questioni che riguardano le missioni; non solo, ma anche come previsto dalla nuova legge quadro sulle missioni internazionali, che prevede questo tipo di passaggi. Queste sono le votazioni che sono state fatte: non so se eravate presenti, ma il Parlamento ha votato.

Il contingente italiano - e rispondo così al senatore Mineo - opera solo nell'ambito per il quale è stato richiesto l'intervento. Nello specifico - per rispondere alle senatrici Bianconi e Manassero - il contingente sarà costituito da: un'aliquota per la funzione sanitaria vera e propria, composta da 65 medici e infermieri, come lei ha ricordato; una seconda aliquota composta da 135 unità per la funzione di supporto logistico generale che servirà alla manutenzione dei mezzi e delle apparecchiature, alle comunicazioni, alla gestione amministrativa, all'organizzazione e direzione delle attività e a tutti i servizi necessari alla vita quotidiana del personale; una terza aliquota composta da 100 unità dedicata alla protezione del contingente, tanto nella fase di realizzazione dell'ospedale da campo quanto nella sua operatività.

Dato che siamo consapevoli che esistono ancora molte fragilità all'interno della compagine governativa libica, come è stato ricordato in alcuni interventi, e vi è una situazione di tensione presente con il generale Haftar, insieme a questi uomini sono presenti un C-27J e una nave di Mare Sicuro, prospiciente le coste della Libia, perché, se dovessero esserci situazioni di difficoltà, ovviamente noi dobbiamo portare in sicurezza il nostro personale. Ci auguriamo che non ve ne sia bisogno. Per ora stiamo operando tranquillamente e non c'è nessuna difficoltà.

Lo schieramento è stato avviato il 14 settembre mediante viaggio dall'Italia alla Libia, impiegando sia vettori navali che aerei. Il 18 settembre scorso è stata raggiunta la piena operatività della prima aliquota, con capacità chirurgiche d'urgenza e dodici posti letto; inoltre, sei medici militari italiani stanno operando nell'ospedale di Misurata a supporto degli altri medici civili per alcune specialità che non erano presenti. Ad oggi sono state fornite 165 consulenze mediche, 13 consulenze infermieristiche, 29 medicazioni

chirurgiche, 40 interventi chirurgici. Fino ad oggi sono presenti complessivamente svariati medici (i numeri ve li ho già dati precedentemente).

Si prevede che l'ospedale da campo raggiunga la piena operatività tra il 15 e il 20 ottobre prossimo. A quel punto saranno disponibili ulteriori capacità come: neurochirurgia, chirurgia maxillofacciale e vascolare e della mano, e 50 posti letto.

Passiamo invece al tema più politico. Ovviamente la necessità di una prospettiva politica europea nei confronti della Libia è quantomai auspicata dall'Italia. Voi sapete che formalmente c'è sempre stata un'unità. Quanto al riconoscimento del Governo al-Sarraj - mi riferisco al sostegno, ma anche alla condanna di alcune azioni fatte - c'è sempre stata un'unità che ha visto il ministro Gentiloni, insieme agli altri Ministri degli esteri, sia degli Stati Uniti che dei principali Stati europei, sostenere la linea indicata dalla risoluzione delle Nazioni Unite.

C'è ancora del lavoro da fare - non ce lo nascondiamo - però ci sembra che, da questo punto di vista, il quadro, ancora molto fragile e difficile, stia procedendo - questo è anche il messaggio che viene dato dall'Italia - verso il conseguimento della capacità di essere più inclusivi nei confronti di quella parte - mi riferisco al governo di Tobruk e al generale Haftar - che continua a dire di non riconoscersi in questo Governo. Si tratta di un percorso complicato e difficile, che, però, sta registrando dei passi in avanti.

Per quanto riguarda la domanda della senatrice Pelino, esiste un tavolo di coordinamento interministeriale per affrontare, congiuntamente con le autorità locali, le problematiche migratorie al quale partecipano il Ministero dell'interno e anche un ufficiale di collegamento della Difesa che interloquisce con le autorità libiche (perché ovviamente, lo avete citato tutti, il tema delle partenze dei migranti e degli scafisti dalla Libia per l'Italia è un problema).

Per quanto riguarda le regole di ingaggio, queste sono ovviamente finalizzate all'autodifesa del contingente, come peraltro accade normalmente in questi casi secondo le regole vigenti anche per le missioni delle Nazioni Unite aventi finalità umanitarie. Sul tema dei migranti registriamo due passi che consideriamo positivamente. Il fatto che le autorità libiche siano disponibili a dialogare con rappresentanti della Difesa, del Ministero dell'interno e dell'*intelligence* italiana per vedere come affrontare la questione è un segnale importante. L'altro segnale importante viene dai nuovi compiti di EUNAVFOR Med. È infatti vero, senatrice Pelino, che le fasi 2B e 3 (ossia quelle che prevedono di poter andare a distruggere le reti degli scafisti direttamente in Libia) hanno bisogno di una risoluzione dell'ONU e della richiesta del Governo libico. Questa richiesta di andare in Libia non c'è stata. Tra l'altro, ciò non può essere deciso dal Governo italiano, in quanto, trattandosi di una missione europea, la decisione deve avvenire a livello europeo.

Sono però state fatte due nuove importanti richieste dalla Libia. La prima è quella di vigilare sul traffico illegale di armi che viola l'embargo, mentre la seconda è quella di addestrare la Guardia costiera e la Marina libiche per pattugliare le coste. Molto recentemente l'ammiraglio Credendino ha annunciato che l'attività di formazione partirà dalla fine di ottobre (la data precisa che ha dato è quella del 24 ottobre): 80 unità saranno addestrate su

navi (si tratta di una nave italiana) e 500 a terra (a Malta e in Grecia). Questo addestramento durerà quattordici settimane e la sua conclusione dovrebbe permettere la consegna di dieci motovedette italiane (sei per la Guardia civile e quattro per quella militare), che permetteranno al Governo libico di assumere il compito di controllare la costa e le acque immediatamente prospicienti.

Passo ora a rispondere al senatore Divina. Ovviamente il Governo opererà, come sempre, nel contesto della comunità internazionale per preservare sia la pace, che l'integrità della Libia. La posizione italiana è la seguente: sarebbe un errore terribile per i libici (e per tutti) una divisione della Libia, come era stato paventato in passato. Si tratta di un rischio in relazione al quale abbiamo sempre detto di nutrire grande preoccupazione.

In merito alla vicenda dei nostri due connazionali rapiti, citata dalla senatrice Manassero, voi sapete che il Copasir ha recentemente auditato il direttore dell'AISE. Si tratta di situazioni su cui bisogna mantenere la massima riservatezza. Quello che posso assicurare alla senatrice, che è anche di quel territorio, è che i vari settori dello Stato che si devono occupare della vicenda stanno facendo tutto il possibile. Certamente, non si parla della questione perché non è utile farlo, ma - ripeto - c'è il massimo impegno da parte di tutti i settori dello Stato preposti ad affrontare questi problemi.

Rispetto alle votazioni ho già parlato. Sulle forze speciali volevo ricordare al senatore Santangelo che l'utilizzo di forze speciali per situazioni di particolare pericolo, nelle quali se ne individua la necessità, è stato regolato da un emendamento parlamentare. Non è stata quindi una proposta del Governo ma un emendamento che è stato votato dal Parlamento stesso (sia al Senato che alla Camera, perché credo fosse un emendamento al decreto missioni) e che prevede modalità di attuazione che voi sapete fanno riferimento al Copasir. Quindi, da questo punto di vista, tutte le richieste che lei mi ha fatto hanno previsto votazioni in Parlamento; non quello dell'uso delle basi perché è una prerogativa del Governo.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

MANASSERO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANASSERO (*PD*). Ringrazio il Ministro per tutto, ma soprattutto per l'impegno che viene garantito sulla vicenda che ho rappresentato. Ringrazio anche per i dettagli sulla situazione attuale della missione in Libia. Sottolineo l'importanza dell'aspetto più politico da lei rimarcato: il lavoro che viene costantemente fatto per affrontare in modo comune - perché la missione non è solo del nostro Paese - una situazione, che come lei ha bene detto, è estremamente fragile. Indubbiamente vanno ricercate la stabilità dell'area, la pace, la sicurezza dell'attività economica e dei lavoratori, ma l'importanza di questa vicenda del flusso dei migranti, che così tanto ci sta

preoccupando e sul quale dobbiamo lavorare non solo dal punto di vista umanitario, ma anche in prospettiva, dà il senso di tutto questo.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signora Ministro, la ringrazio per la sua risposta, ma, proprio perché lei ha osservato che per quanto riguarda le risoluzioni ONU c'è ancora molto da fare, mi auguro che il nostro Governo persegua questa strada. Non dobbiamo infatti dimenticare che l'Italia sente più degli altri Paesi europei il peso di quanto avviene sulle coste libiche e, quindi, questa seconda fase di EUNAVFOR Med dovrebbe essere pienamente presa in considerazione.

Mi auguro quindi ancora una volta di sensibilizzare, anche con questa mia interrogazione, un'azione più incisiva del Governo italiano.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Ministra, è stata chiara nel darci le risposte, devo però ribadire che la nostra preoccupazione rimane, anche perché siamo l'unico contingente militare: di tutti i *partner* nessuno si è ancora mosso verso la Libia. In Libia c'è ancora una situazione dove non tutti i Paesi europei e circostanti riconoscono unanimemente il Governo di accordo nazionale del presidente al-Sarraj. Sarebbe stato forse più giustificato l'intervento che abbiamo fatto in Iraq a tutela di un interesse italiano, un'impresa che gestirà o che opererà sulla diga di Mosul. Bene, questa nostra magnanimità avrebbe dovuto portare qualcosa in cambio dalla Libia, considerato il rischio che stiamo correndo. Abbiamo visto in questa ultima settimana partenze di 6.000-10.000 persone al giorno; almeno che i libici controllassero come contropartita queste partenze e gli imbarchi, che sappiamo poi quanti problemi danno, non alla Difesa, ma al sistema dell'Interno.

BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Ministro, la ringrazio per le sue risposte.

La risoluzione dell'ONU e i voti delle Commissioni competenti sono l'ombrello che garantisce questa operazione militare e soprattutto umanitaria. Noi riteniamo che il personale medico e paramedico militare sia tra i migliori e, quindi, in un sistema sanitario libico, dove tutto è saltato, sicuramente opereranno molto bene; a loro un grande ringraziamento perché ci rendono molto fieri.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signora Ministro, mi dispiace, ma devo dirmi insoddisfatto.

So bene che per ora difendiamo solo un ospedale e che il contingente è stato inviato sulla base dei voti parlamentari sulle missioni internazionali. Se, però, Dio non voglia, qualcuno dei nostri fosse attaccato, ci troveremmo coinvolti in un conflitto di cui, come risulta da questa risposta, non conosciamo le dimensioni reali delle forze sul campo. Ci consoliamo solo con il fatto che l'ONU ha riconosciuto il Governo di Tripoli, mentre Misurata è già un'altra cosa e Haftar ha conquistato i pozzi petroliferi.

Un Paese che abbia onore di sé dovrebbe prevedere e non trovarsi poi di fronte a un'emergenza. Ripeto: Dio non voglia!

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Ministro, non risponderò alle sue provocazioni, le risposte deve darle ai cittadini fuori.

Abbiamo mandato 40 militari delle forze speciali attraverso un *escamotage* che ha fatto il Governo (un emendamento della maggioranza); avete dato l'utilizzo agli americani di Sigonella attraverso le prerogative del Governo. Vi siete votati in Commissione, un affare assegnato - quindi una relazione del PD - di tutta fretta dimenticando quello che prevedono gli articoli 78 e 11 della Costituzione; a quelli, anche se lei è del PD, deve fare riferimento finché c'è la Costituzione. Infine, ha fatto riferimento alla legge quadro che però entrerà in vigore dal 2017.

Signora Ministro, quello che lei ignora è veramente imbarazzante per un Ministro della difesa. (*Scambio di commenti tra il ministro Pinotti e il senatore Santangelo*).

TARQUINIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signora Ministro, sinceramente mi aspettavo la risposta che mi ha dato sulle regole di ingaggio; è sempre la stessa, e d'altronde non la dà solo lei: anche i generali presenti in Libano hanno dato la stessa risposta, con tanto imbarazzo; non hanno cioè il coraggio di dire la verità. La verità è che i nostri militari non sono spesso messi in condizione di difendersi. Questo è il dato reale.

Prima li ammazziamo e poi ragioniamo; sempre questa diplomazia. Vogliamo prendere una lezione? Quando questo Paese capirà che siamo stati lasciati soli rispetto a tanti temi? Quando capiremo che alcuni problemi -

ce l'hanno detto in faccia - o li risolviamo noi o non ci risulta nessuno? La demagogia, il pacifismo, è tutto facile; ma i problemi restano. Bisogna avere il coraggio di essere una Nazione, se lo siamo. E ciò vuole dire tante cose; vuol dire pagare anche tanti prezzi. Queste parole non esistono più.

Sudditi comunque di qualcuno o questa Italia non è capace di essere Italia? Nei limiti che le appartengono, la nostra umanità ci ha sempre contraddistinti in ogni parte del mondo; non è possibile essere nessuno. Aspettare, che cosa? Nel momento in cui veniamo travolti i guai sono solo i nostri e hanno già dimostrato di lasciarci soli. Dobbiamo saper risolvere i problemi, dobbiamo saperne pagare eventualmente i prezzi e sapere che i nostri uomini vanno difesi e hanno il diritto di difendersi, non di offendere. Dobbiamo capirlo; se questa consapevolezza non c'è, povera Italia!

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 11 ottobre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 11 ottobre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

alle ore 11
696^a Seduta Pubblica

- I. Discussione della mozione n. 626, De Petris, sulle campagne pubbliche in materia sanitaria
- II. Discussione della mozione n. 601, Bianconi, sul contrasto all'obesità

alle ore 16,30

Commemorazione solenne, con la presenza del Presidente della Repubblica, del Senatore a vita, Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

alle ore 17
697^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori

Ricordo altresì che alle ore 16,30, nell'Aula del Senato avrà luogo la commemorazione solenne, alla presenza del Presidente della Repubblica, del senatore a vita, Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

La seduta è tolta (*ore 16,59*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertuzzi, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Cociancich, Cotti, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fissore, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Granaiola, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stefani, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare della Repubblica; Corsini, Gambaro e Verducci, per attività parlamentare del Consiglio d'Europa; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Battista, De Pietro, Scilipoti Isgrò, Vattuone e Uras, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Carraro e Scoma, per partecipare a un incontro interparlamentare; Guerrieri Paleotti, per partecipare a una conferenza internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro giustizia

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, recante misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'efficienza degli uffici giudiziari, nonché per la giustizia amministrativa (2550)
(presentato in data 06/10/2016).

C.4025 approvato dalla Camera dei deputati

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 ottobre 2016, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/95/UE recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni (n. 347).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 2ª e 6ª, che esprimeranno il parere entro il termine del 15 novembre 2016. Le

Commissioni 1ª, 5ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 5 novembre 2016.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 3 ottobre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 1997, n. 266, e dell'articolo 14, comma 2, della legge 29 luglio 2015, n. 115, la relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, aggiornata al 30 settembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. LVIII, n. 2*).

Interrogazioni

MORONESE, PUGLIA, NUGNES, CAPPELLETTI, LEZZI, GIARRUSSO, BUCCARELLA, SANTANGELO, PAGLINI, SERRA, CATALFO, BOTTICI, MORRA, DONNO, MANGILI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti con determina dirigenziale del settore tecnico amministrativo provinciale (STAP) Ecologia di Caserta, la ditta Eco Transider Srl, con sede legale a Napoli, in via Gramsci 19, è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006, alla realizzazione e gestione di un impianto di trattamento e recupero di rifiuti non pericolosi nel comune di Gricignano di Aversa, zona Asi (Caserta);

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

l'impianto utilizzato per lo stoccaggio della frazione umida dei rifiuti solidi urbani non risulterebbe adeguato, in quanto progettato e realizzato per il trattamento di rifiuti ferrosi;

nonostante un adeguamento parziale dell'impianto avvenuto nel tempo, tale sito continua ad essere fonte di emissioni maleodoranti in atmosfera e percepibili a lunga distanza dalle popolazioni residenti dei paesi limitrofi di Gricignano di Aversa, Carinaro e Teverola;

il decreto dirigenziale della Regione Campania n. 97 del 24 gennaio 2014 rileva che la Eco Transider Srl ha trasmesso, con nota acquisita al prot. regionale n. 530620 del 22 luglio 2013, osservazioni al parere espresso dalla commissione nella seduta del 23 maggio 2013; e che, "alla luce delle suddette osservazioni, il progetto in parola è stato nuovamente sottoposto alla Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta del 17.10.2013, ha deciso di confermare il parere già espresso nella seduta del 23.05.2013" rispondendo nel seguente modo: "Nella descrizione dello *"stato di fatto"* fornita dal Proponente nella documentazione agli atti, risulta che per quanto concerne le operazioni svolte sui rifiuti biodegradabili (FORSU per 80.000

tonn/anno autorizzate), l'impianto attualmente riceve i rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata (CER 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense) e da attività produttive (CER 020304 scarti inutilizzabili per il consumo e la trasformazione), per i quali è programmata una destinazione in successivi impianti di recupero. (...) la localizzazione dell'impianto in progetto all'interno di una Zona ASI, e pertanto già gravata da altri insediamenti industriali, e contemporaneamente posta a breve distanza da ricettori sensibili (una abitazione a circa 226 m, un complesso residenziale a circa 441 m, il campo sportivo a poco più di 500 m)";

a causa delle continue emissioni maleodoranti provenienti dalle lavorazioni dell'umido svolte dalla società Eco Transider, è stato costituito un comitato cittadino, che rappresenta i cittadini di Gricignano di Aversa, Carinara e Teverola, al fine di illustrare, attraverso manifestazioni di protesta e *sit in* permanenti, le motivazioni per cui si richiede la chiusura dello stabilimento;

le motivazioni addotte dal comitato sono connesse, tra l'altro, alla localizzazione dello stesso stabilimento. L'area del sito si trova ad una distanza da un insediamento abitativo inferiore a 200 metri, nell'area della zona ASI (area sviluppo industriale) di Aversa nord, soggetta ad allagamento in caso di forte piogge, in quanto non sono presenti sistemi fognari e defluizione di acque meteoriche adeguate;

considerato inoltre che:

risulta agli interroganti che l'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania) Dipartimento provinciale di Caserta, ha effettuato un sopralluogo presso la struttura il 20 settembre 2016. In quell'occasione, come si evince dal verbale, l'ARPAC ha rilevato gravi irregolarità nella gestione dell'Azienda consistenti nel mancato rispetto dei quantitativi limite di rifiuti da stoccare presso l'impianto, nonché dalla loro localizzazione in maniera difforme da quanto autorizzato. Non è stato inoltre possibile visionare i registri di carico e scarico rifiuti;

secondo quanto riportato da un articolo di stampa pubblicato dal quotidiano "Il Mattino" di Caserta, in data 24 settembre 2016, il funzionario responsabile dell'ARPAC avrebbe affermato che la società Eco Transider "non ha messo l'Agenzia nelle condizioni di poter verificare il corretto svolgimento delle attività";

a seguito del citato sopralluogo, sono state adottate dalla competente autorità giudiziaria alcune prescrizioni concernenti, tra l'altro, il ripristino dell'area di stoccaggio come da planimetria, nonché l'adozione di modalità di stoccaggio, come da relazione tecnica autorizzate nel rispetto della capacità di stoccaggio;

considerato altresì che, risulta agli interroganti:

nel corso di un apposito incontro svoltosi presso la direzione generale ambiente ed ecosistema dell'Assessorato all'ambiente della Regione Campania, l'ARPAC ha relazionato in merito ad un ulteriore sopralluogo effet-

tuato il 22 settembre 2016, nel corso del quale ha potuto constatare il mancato funzionamento di uno *scrubber* acido per il trattamento di emissioni gassose del capannone aziendale;

la UOD (unità operativa dirigenziale) autorizzazioni ambientali e rifiuti ha quindi diffidato, con 2 atti, l'azienda, invitandola tra l'altro ad adempiere le prescrizioni previste dall'autorità giudiziaria ed a garantire la funzionalità dello *scrubber* acido;

la Prefettura di Caserta ha trasmesso la nota n. prot.1886/12.B.16/ANT/AREA 1^ del 5 marzo 2012 riguardante l'informativa antimafia, richiesta dagli uffici della Regione Campania, dalla quale si evince che "nei confronti della società Eco Transider Srl con sede in Gricignano d'Aversa (CE) e del relativo legale rappresentante, allo stato degli accertamenti, sussistono le cause interdittive di cui all'art. 4 del D.Lgs.8 agosto 1994 n. 490";

con decreto n. 48015/08 del giudice per le indagini preliminari, Ufficio 20, del Tribunale di Napoli, del 13 marzo 2012, è stato disposto il sequestro preventivo della società Eco Transider Srl, con la contestuale nomina del custode ed amministratore giudiziario nella persona dell'avvocato Esposito Antonio;

il Consorzio Steel Woman Srl, con sede in Gricignano di Aversa 81030, in Via della Stazione, Loc. Pioppo Lungo, e le ditte consorziate PTFMR Immobiliare Srl P.Iva 03487550653, Italiana Profili Srl P.Iva 031249450614, Sidersud Srl P. Iva 06663470638, Eco Transider Srl P.Iva 06205911214, Ecologista Srl P.Iva 04925061212, il 4 agosto 2011 ebbero a stipulare atto di convenzione per l'assegnazione di aree per metri quadri 31.195 con il consorzio per l'area di sviluppo industriale (ASI) della provincia di Caserta;

il 23 novembre 2015 il consorzio ASI, con delibera n. 281, ha avviato un procedimento di revoca assegnazione suolo alla ditta consorzio Steel Woman Srl, di cui fa parte la Eco Transider Srl;

il 19 aprile 2016, il consorzio ASI, con delibera n. 179, procedeva alla revoca dell'assegnazione alla ditta Consorzio Steel Woman Srl, di cui fa parte la Eco Transider Srl, del suolo di sito in tenimento del Comune di Gricignano D'Aversa, per una superficie complessiva di metri quadri 31.195;

ai sensi degli articoli 178 e 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006 con determina dirigenziale della Direzione generale per l'ambiente e l'ecosistema della Regione Campania, del 28 settembre 2016, è stata disposta la sospensione dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto per un periodo di 30 giorni, fatta eccezione per l'adeguamento delle prescrizioni dell'autorità giudiziaria, per la rimozione totale dal sito dei rifiuti gestiti in maniera difforme e per il ripristino della piena funzionalità dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera;

considerato infine che:

nel corso degli anni, i cittadini dei comuni limitrofi ed in particolare quelli residenti a Gricignano d'Aversa hanno innumerevoli volte manifestato pacificamente e nelle forme consentite, il loro disagio in relazione ai miasmi e ai cattivi odori provenienti dalla Eco Transider e le forme di manifestazione si sono intensificate negli ultimi mesi;

nel mese di settembre 2014, l'azienda Eco Transider, tramite comunicato, definì una manifestazione di protesta dei cittadini nei confronti dei miasmi come "La rivolta degli stolti" ("pupia.tv", del 16 settembre 2014);

il 25 settembre 2016 si è svolta una messa, davanti allo stabilimento della Eco Transider, tenuta dal parroco di Carinaro, don Antonio Lucariello, il quale ha invitato i fedeli a resistere e a continuare la battaglia contro i miasmi dichiarando "Quello che noi stiamo vivendo, cari fratelli, questa sofferenza è il risultato di tanta corruzione, di tanto egoismo, di tanta indifferenza, di tante ingiustizie. Non dobbiamo abbandonare quello che abbiamo iniziato" (da un articolo de "la Repubblica", edizione di Napoli del 25 settembre 2015);

il 26 settembre 2016, si è svolta una manifestazione partecipata da migliaia di cittadini, formata da 3 cortei partiti dai comuni di Carinaro, Gricignano d'Aversa e Teverola, che si sono poi ricongiunti a metà strada per raggiungere insieme i cancelli dello stabilimento della Eco Transider. Alcuni cittadini, in segno di protesta, stanno attuando un presidio permanente fuori l'azienda;

risulta agli interroganti che notizie stampa, documentate da immagini e video, evidenzino che il 5 ottobre 2016 presso lo stabilimento dell'azienda Eco Transider è divampato un enorme rogo di rifiuti; la nube che si è sprigionata dal perimetro aziendale era di colore nero intenso e le fiamme alte sin sopra i tetti dei capannoni;

a parere degli interroganti, le caratteristiche del suddetto incendio indicherebbero combustione di pneumatici. Inoltre, da quanto risulta dalle immagini diffuse in rete, l'incendio potrebbe essere di tipo volontario, in quanto i lavoratori non risultano in una condizione di allarme, ma continuano a svolgere la loro attività come se nulla stesse accadendo;

come si evince dal sito *web* ufficiale della Eco Transider, la stessa, dal mese di ottobre 2011, è piattaforma convenzionata della società ECOP-NEUS e come tale riceve un terzo del rifiuto PFU (pneumatici fuori uso), prodotto all'interno della Regione Campania;

in un video pubblicato dal sito "contrastotv" il 5 ottobre 2016, viene mostrato, in modo inequivocabile, il "gesto del dito medio" da parte di una donna probabilmente organica all'azienda che, uscendo dagli uffici della Eco Transider, percorre il piazzale correndo. Tale gesto, comunemente riconosciuto come volgare e offensivo, sarebbe stato effettuato in segno di disprezzo nei confronti delle centinaia di cittadini intervenuti e degli organi di stampa presenti, che documentavano l'enorme rogo divampato nell'azienda;

il codice penale, come modificato dalla legge sugli ecoreati n. 68 del 2015, prevede ai sensi dell'art. 452-*bis* (Inquinamento ambientale) "È punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: 1) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata. (...)". Inoltre l'art. 452-*septies*. (Impedimento del controllo) prevede che: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, negando l'accesso, predisponendo ostacoli o mutando artificiosamente lo stato dei luoghi, impedisce, intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientali e di sicurezza e igiene del lavoro, ovvero ne compromette gli esiti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché siano verificate le autorizzazioni ambientali concesse all'azienda in questione e sia prevista l'attivazione dei presidi sanitari necessari a tutela della salute pubblica;

quali iniziative di competenza intendano assumere, al fine di far cessare immediatamente qualunque violazione dell'art. 452-*bis* della legge n. 68 del 2015 sugli ecoreati, ferme restando le responsabilità per quanto si è sinora verificato;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano intraprendere, per verificare il danno ambientale nonché l'inquinamento di aria e terra, cagionato nell'area dall'azienda in questione, al fine di garantire ai cittadini il diritto alla salute, tutelato costituzionalmente, e come intendano accogliere le istanze più volte sollevate dalla comunità locale, considerando lo stato di disperazione manifestato quotidianamente dai cittadini, che desiderano vedere riconosciuto il diritto alla salubrità ambientale.

(3-03205)

CARDIELLO - Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, della giustizia e dell'economia e delle finanze - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

con sentenze del Consiglio di Stato (V sezione, n. 09561 del 25 maggio 2012) e della Cassazione (sezioni unite, n. 24468 del 30 ottobre 2013) è stato acclarato che la società SOGET SpA, con sede a Pescara, ha commesso gravi inadempienze nell'esecuzione di un affidamento presso il comune di Oria (Brescia). Dalla data del 30 ottobre 2013 la società aveva sostanzialmente perso il requisito *ex art. 38, comma 1, lettera f)*, del decreto

legislativo n. 163 del 2006, concernente i casi di esclusione per la partecipazione a procedure di affidamento (il codice dei contratti è stato abrogato dal decreto legislativo n. 50 del 2016, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture");

a seguito di due distinti esposti, relativi all'affidamento di servizi da parte del Comune di Serino (Avellino), con prot. n. 78972 del 19 giugno 2015, e del Comune di Eboli (Salerno), con prot. n. 81234 del 26 giugno 2015 ed alla comunicazione di un cittadino (prot. n. 15610 del 12 novembre 2015) di fatti relativi a presunte condotte illecite nell'esercizio dei servizi affidati, è stata effettuata un'attività istruttoria sulla SOGET SpA, società che si occupa di servizi tributari per le pubbliche amministrazioni;

sebbene facilmente rinvenibile attraverso ricerche telematiche, la circostanza interdittiva è stata ignorata da molteplici amministrazioni (sottoscrizione del contratto con il Comune di Eboli in data 9 settembre 2015, e le 4 proroghe, anche "tecniche", autorizzate dal Comune di Serino nel 2014 - 2015 per complessivi 24 mesi);

sempre mediante attività istruttoria, si è appurato che la SOGET SpA e i suoi amministratori sono stati oggetto di condanne penali (seconda sezione penale del Tribunale di Taranto del 25 marzo 2014) da cui emergono: fenomeni corruttivi; condanne, rispettivamente: 5 anni al presidente del consiglio di amministrazione della Soget SpA e altri periodi inferiori a 3 ai dirigenti comunali; irrogate alla Soget SpA per un anno le sanzioni interdittive dall'esercizio dell'attività e di divieto a contrarre con la pubblica amministrazione (art. 32-ter del codice penale);

i fatti relativi a errori nell'esecuzione di contratti pubblici, che vengono accertati in procedimenti penali, ancorché la relativa sentenza non sia ancora passata in giudicato ovvero si concludano con assoluzioni, dovrebbero, ove conosciuti o facilmente conoscibili, essere tenuti in considerazione dalle stazioni appaltanti ai fini della valutazione dell'affidabilità dell'azienda, ai sensi della seconda parte della lettera f) citata del codice degli appalti allora vigente;

da notizie di stampa si è appreso che al 27 settembre 2016 sono in corso indagini che vedono impegnati tre pubblici ministeri presso il Tribunale di Pescara e anche in questo caso sono rilevabili indizi di corruzione;

è stata attivata una verifica su affidamenti a SOGET SpA in corso, con particolare riferimento a quelli in cui l'aggiudicazione sia intervenuta dopo la data del 30 ottobre 2013, attraverso l'avvio di una richiesta di informazioni in merito alle procedure di aggiudicazione e alle dichiarazioni rilasciate dai concorrenti a tutte le stazioni appaltanti che abbiano affidato servizi alla SOGET;

si rileva che, per le gare CIG5855441EC2 (Comune di Eboli), CIG64253096A (Comune di Serino), CIG6053415C13 (Comune di Oria), CIG5559606BFF (Comune di Catanzaro), CIG583121BC9 (Comune di San Nicardo Garganico, Foggia), CIG48669806F2 (Comune di Fragagnano, Taranto) e CIG5516489EB8 (Comune di Montescaglioso, Matera), la SOGET SpA ha dichiarato di soddisfare i requisiti previsti dalla legge per la partecipazione a gare d'appalto pubbliche;

la dichiarazione, mendace, ha riflessi di natura penale e amministrativa;

evidenziato che:

con la determinazione a contrarre n. 1169 del 17 luglio 2014, veniva avviata la procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio di accertamento e riscossione delle entrate tributarie ed extratributarie (CO-SAP) per il Comune di Eboli e per un importo di circa 819.000 euro, ovvero per la riscossione coattiva di tutte le entrate tributarie ed extratributarie, per la gestione delle quote inesigibili presentate dall'agente della riscossione, alla data di scadenza della presentazione delle offerte;

con determinazione n. 1667 del 14 ottobre 2014, si è provveduto alla nomina della commissione giudicatrice, successivamente modificata con determinazione n. 436 dell'11 marzo 2015, per effetto della sostituzione di un componente;

con determinazione n. 670 del 4 maggio 2015 è stata aggiudicata in via definitiva, ai sensi dell'art. 11, comma 5, del decreto legislativo n. 163 del 2006 l'appalto per la durata di anni 3 alla ditta SOGET SpA;

in data 21 agosto 2016 l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), con nota PEC n. 0106179, ha comunicato al Comune di Eboli l'avvio di una procedura di vigilanza;

rilevato che:

sono state avviate numerose assunzioni con bando di selezione rinvenibile solo sul sito della ditta SOGET SpA e mai reso noto sui quotidiani locali e sul sito del Comune di Eboli;

dopo circa un anno dal bando di gara, nonostante l'avvio delle indagini da parte dell'ANAC, è stato sottoscritto il contratto di servizio con la ditta SOGET SpA;

in data 27 settembre 2016 è stato comunicato, con relazione n. 0140440, l'esito dell'istruttoria avviata a seguito di numerose denunce pervenute;

dalla relazione dell'ANAC emergono "elementi corruttivi" tali da indurre una responsabile amministrazione locale a sospendere immediatamente il rapporto contrattuale ed inibire le verifiche della ditta SOGET SpA ai contribuenti del Comune di Eboli,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano opportuno promuovere un'indagine ispettiva volta a rilevare, motivi per cui la ditta SOGET SpA abbia potuto continuare a partecipare alle gare di appalto e le amministrazioni pubbliche a sottoscrivere con essa contratti pubblici;

se la ditta abbia presentato e se il Comune di Eboli abbia richiesto i seguenti documenti: comunicazione antimafia *ex art.* 87 del decreto legislativo n. 159 del 2011, e successive modificazioni; informazione antimafia *ex art.* 91 dello stesso decreto legislativo; certificato dell'Agenzia delle entrate per la verifica della regolarità fiscale ai sensi dell'art. 38, comma 1, lett. g), del decreto legislativo n. 163 del 2006; certificato dei carichi pendenti e del casellario giudiziale, ai sensi dell'art. 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 313 del 2002, afferenti ai soggetti indicati nell'art. 38, comma 1, lett. c), del decreto legislativo n. 163 del 2006, e ivi compresi colori che sono cessati dalla carica nell'anno precedente;

quali siano i criteri adottati dalle amministrazioni comunali per le assunzioni di nuovo personale, in base al bando pubblicato unicamente sul sito della ditta SOGET SpA;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno che il prefetto acquisisca informazioni volte a comprendere se l'amministrazione del Comune di Eboli sia in grave difetto di trasparenza in un settore estremamente delicato quale quello degli appalti, tale da determinarne il commissariamento.

(3-03206)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BAROZZINO, CERVELLINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che per quanto risulta agli interroganti:

Serenissima Costruzioni SpA di Verona appartiene al gruppo A4 Holding SpA, di recente acquisita nella misura del 51,4 per cento dal gruppo spagnolo Abertis, che svolge attività di realizzazione e manutenzione di opere edili, principalmente stradali;

i nuovi acquirenti avrebbero deciso di avviare il licenziamento di 44 lavoratori: con nota del 25 luglio 2016, hanno attivato la procedura di licenziamento collettivo, *ex artt.* 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 per i 44 lavoratori;

nell'incontro del 4 ottobre 2016, tenutosi nella sede della Regione Veneto, presenti i rappresentanti di Serenissima costruzioni, le organizzazioni sindacali hanno proposto misure alternative alla mobilità (cassa integrazione guadagni straordinaria) per evitare i licenziamenti;

la Regione Veneto si è unita alla richiesta delle organizzazioni sindacali, chiedendo all'azienda di valutare se sussistano i presupposti per l'avvio almeno di una cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale;

l'incontro si è chiuso senza un accordo, la società ha ribadito la volontà di non volere farsi carico di nessuna responsabilità per l'utilizzo di ammortizzatori alternativi alla mobilità ed ha chiesto pertanto di attivare la procedura di licenziamento;

considerato che a parere degli interroganti la società non rispetterebbe la clausola sociale prevista nel nuovo codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016) che obbliga le società concessionarie ad inserire nei bandi di gara l'assorbimento dei lavoratori dell'affidatario precedente, a garanzia dell'occupazione; di fatto, licenziando i lavoratori, senza assumersi nessun onere nei loro confronti, così come previsto dalla sentenza del consiglio di stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda convocare le parti in causa, al fine di evitare i licenziamenti e imporre all'azienda il rispetto della clausola sociale, anche al fine di invertire la tendenza in uso tra gli imprenditori a scaricare i lavoratori, considerati alla stregua di merce e non come risorse che, come nel caso della Serenissima, hanno concorso alla storia e alla realizzazione dei profitti della società.

(4-06464)

MANGILI, SCIBONA, DONNO, PUGLIA, CAPPELLETTI, BUCARELLA, SANTANGELO, SERRA, LEZZI, MONTEVECCHI, GIARRUSSO, MORONESE - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'attività venatoria in Italia è regolata dalla legge n. 157 del 1992, recante "Norme per la protezione della fauna omeoterma e prelievo venatorio", che rappresenta la legge quadro di disciplina di tutta la materia della caccia e tutela della fauna selvatica;

la legge disciplina il prelievo venatorio di fauna selvatica, stabilendone le modalità e attribuendo, nello specifico, le competenze agli enti locali e agli organi preposti alla tutela della fauna e la loro autonomia in materia;

tale legge ha sostituito la legge n. 968 del 1977, risultando legata al *referendum* del 1990, annullato per mancato raggiungimento del *quorum*, che proponeva l'abolizione della caccia su tutto il territorio italiano;

il fondamento della legge n. 157 del 1992 è innovativo rispetto alla precedente legge n. 968 del 1977, in quanto stabilisce che la fauna selvatica appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato; di conseguenza, lo Stato può derogare a tale principio nelle forme e nei limiti stabiliti dalla legge, rilasciando al cacciatore una concessione (la cosiddetta "licenza di caccia"), al

fine di abbattere esclusivamente le specie elencate nei periodi, orari e con i mezzi stabiliti dalla legge stessa;

dai contenuti della legge del 1992 consegue l'inesistenza di un "diritto alla caccia" in Italia;

all'uopo, giova evidenziare come la legge n. 157 del 1992 non contenga una definizione di attività venatoria; sul punto è intervenuta la giurisprudenza prevalente della Corte di cassazione, secondo la quale la nozione di esercizio di attività venatoria è piuttosto ampia e comprende "non solo l'effettiva cattura od uccisione della selvaggina, ma anche ogni attività prodromica o preliminare, nonché ogni atto desumibile dall'insieme delle circostanze di tempo e di luogo che, comunque, si appalesano diretti a tale fine (Cass. Sez. III, 16 aprile 2003, n. 18088)". Tali sono l'"essere sorpreso nel recarsi a caccia, con l'annotazione sul relativo tesserino, in possesso di richiami vietati; il vagare o il soffermarsi con armi, arnesi o altri mezzi idonei, in attitudine di ricerca o di attesa della selvaggina" (Cass. pen., sez. III, 5 luglio 1996, n. 6812). Ed ancora costituisce esercizio venatorio, non solo ogni atto diretto all'abbattimento e alla cattura degli animali selvatici, ma anche l'attività prodromica di appostamento e di ricerca della fauna (Cass. Pen. Sez. III, sent. n. 8322, 23 luglio 1994), mentre costituisce atteggiamento di caccia l'ispezione di trappole predisposte per la cattura di richiami vivi (Cass.pen. Sez. III, 15 gennaio 1999 n. 452);

dalle sentenze pronunciate ne deriva che l'esercizio dell'attività venatoria concretizza soltanto un interesse del cacciatore a non vedersi negato il rilascio della licenza di caccia, nel caso in cui possieda tutti i requisiti richiesti dalla legge;

considerato che:

la legge n. 157 del 1992, oltre a definire quali sono le specie che si possono cacciare e quelle che, invece, sono assolutamente protette, regola la materia, fissando le modalità a cui si devono attenere le regioni nella stesura delle leggi regionali, dei calendari venatori, dei piani faunistici e della pianificazione del territorio, e prevedendo che, per controllare maggiormente l'applicazione della normativa nazionale e internazionale, la normativa regionale può regolamentare la materia solo in maniera più restrittiva rispetto alle disposizioni della legislazione nazionale;

alle regioni spetta emanare i calendari venatori con i tempi, le modalità, i luoghi e le specie cacciabili, in attuazione delle direttive europee e delle convenzioni internazionali (direttiva 79/409/CEE e Convenzione di Berna sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale);

nonostante l'applicazione della legge sulla caccia sia ormai piuttosto uniforme, restano regioni che periodicamente emanano calendari venatori o piani faunistico-venatori in parziale difformità con la stessa, causando grave danno alla fauna e mettendo in pericolo diverse specie protette, sia con il prolungamento della stagione venatoria, sia con l'apertura della caccia a tali specie;

considerato ancora che da un articolo del 3 ottobre 2016, pubblicato sul sito dell'agenzia di stampa "Ansa", si apprende che: "In Italia negli ultimi sette anni, dal 2009 al 2015, ogni giorno sono state registrate 20 infrazioni contro la fauna selvatica, denunciate 16,5 persone ed effettuati quasi 7 sequestri; per quanto riguarda i reati di bracconaggio (articolo 30 della legge 157/92), dal 2012 al 2015, ogni giorno sono stati avviati 2,5 procedimenti contro noti, indagate 3,2 persone ed è stato aperto un procedimento contro ignoti. Lo rende noto Legambiente in un approfondimento sul bracconaggio sulla base di dati delle forze di polizia e della magistratura. (...) Campania, Sicilia, Puglia e Calabria sono le regioni dove si sono registrate più infrazioni, mentre tra le province la maglia nera va a quelle di Napoli, Roma, Bari, Palermo, Reggio Calabria, Salerno, Foggia e Brescia. Le regioni dove è stato registrato il maggior numero di procedimenti e di persone indagate per reati da bracconaggio sono state Lombardia, Campania, Calabria e Sardegna, mentre tra le province la maglia nera va a quelle di: Brescia, Cagliari, Reggio Calabria, Bergamo, Napoli, Roma, Salerno e Macerata";

considerato inoltre che:

a seconda degli illeciti commessi, la legge n. 157 del 1992 prevede sanzioni penali e amministrative (artt. 30 e 31). Rientrano tra le ipotesi di reato: la caccia nei periodi di divieto generale a tutte le specie, ovvero nei mesi esclusi dai calendari venatori, la caccia nei giorni di silenzio venatorio durante la stagione venatoria, la caccia o la detenzione di specie particolarmente protette o la caccia con mezzi vietati, la caccia nei parchi, l'uccellazione e la tassidermia se non autorizzata. Sono invece soggette a sanzioni amministrative: la caccia in forme non previste e senza licenza, nei fondi chiusi e nelle ore non consentite, e l'importazione di fauna senza autorizzazione e l'utilizzo di richiami non autorizzati;

tale sistema sanzionatorio rivolto a punire le violazioni da parte di chi detiene comunque la concessione, ha grande portata ed è senz'altro innovativo, ma non tiene conto del bracconaggio, ovvero della caccia illegale;

considerato infine che:

come riferisce l'articolo menzionato: "Sono 27 le aree ad alto 'tasso' di bracconaggio, comprese quelle marine, afferma il Wwf ricordando che l'attività venatoria (compresa quella legale) rappresenta "l'ennesima gravissima aggressione alla fauna selvatica" e che quasi l'80% degli illeciti viene commesso durante la stagione venatoria, malgrado questa duri solo 4 mesi. I reati a danno della fauna selvatica sono compiuti per il 78% dai cacciatori, mentre il 19% dei casi si tratta di bracconieri privi di licenze";

risulta agli interroganti che: "Nelle Valli bresciane si catturano i passeriformi con trappole e roccoli (strutture ad hoc per la cattura degli uccelli); nelle isole di Ischia e Procida si aspetta il periodo di migrazione per sparare a milioni di piccoli volatili; nelle isole Pontine si spara addirittura ai delfini; lungo l'Appennino tosco-emiliano i fucili sono contro lupi e rapaci - catturati o uccisi anche da trappole o bocconi avvelenati - lo stesso accade nel Sulcis, in Sardegna, ai danni dei cervi e passeriformi. Nello Stretto di Messina,

attraversato ogni anno da 30-45mila uccelli migratori, non è stata ancora debellata completamente l'uccisione illegale di rapaci, cicogne, gru. Mentre lungo le coste sarde e nel Canale di Sicilia si pesca illegalmente il pesce spada" (da un articolo de "Il Corriere della Sera" del 29 settembre 2016);

inoltre un recente articolo pubblicato in data 6 ottobre 2016 sul sito di "eHABITAT" riporta che: "Il quadro dipinto dal Dossier WWF non è affatto rassicurante, insomma, e fa al contrario intuire che il bracconaggio sia una realtà radicata e non destinata a ridursi. Come sottolineato dall'associazione ambientalista, l'esperienza passata ha dimostrato come l'azione delle Guardie volontarie ambientali, combinata a un presidio continuo sul territorio da parte delle Forze dell'Ordine e delle ONG, "permetta di contenere in modo sensibile il fenomeno" e come, in assenza di controlli costanti, risulti "assai probabile una recrudescenza delle uccisioni illegali". Malgrado esistano a tutti i livelli importanti leggi finalizzate a tutelare la fauna, a ridurre la mortalità innaturale e a contrastare il bracconaggio, il sistema di controlli ambientali nel nostro Paese presenta ancora troppe lacune, tra cui un meccanismo sanzionatorio inadeguato, tempi di prescrizione dei reati troppo brevi, metodi investigativi obsoleti e una burocrazia inefficiente. Ad aggravare la già delicata situazione, secondo il WWF, è sopraggiunta la riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato, l'unica forza di Polizia specificamente formata nella prevenzione e repressione dei reati ambientali",

si chiede di sapere:

quali misure, nei limiti delle proprie attribuzioni, i Ministri in indirizzo intendano adottare per rafforzare i controlli antibracconaggio in Italia, anche e soprattutto a fronte degli interventi che hanno interessato il Corpo forestale dello Stato, in particolare se si intenda finanziare con nuove risorse l'attività del Corpo forestale dello Stato, volta alla vigilanza venatoria, prevista dall'articolo 27, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157;

quali iniziative di competenza intendano assumere, al fine di assicurare opportune indagini per approfondire casi di violazione della normativa, volta alla protezione e conservazione del patrimonio faunistico e naturale, nonché a prevenire e contrastare il fenomeno del bracconaggio;

se non ritengano opportuno che l'autorità pubblica si costituisca parte civile nei procedimenti giudiziari relativi ad attività di bracconaggio, data la loro natura lesiva del patrimonio indisponibile dello Stato.

(4-06465)

SANTANGELO, SERRA, DONNO, MARTON, CRIMI, MANGILI, CAPPELLETTI, PAGLINI, PUGLIA, MORONESE, GIARRUSSO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da notizie apparse sui giornali *on line*, si rileva che molto spesso negli ultimi anni, le aule magne di diversi edifici scolastici sarebbero state aperte nell'occasione di eventi o dibattiti su temi riguardanti anche il tema

della "Buona Scuola" con l'esclusiva presenza di relatori e partecipanti di chiara appartenenza al Partito Democratico;

risalta agli interroganti il caso riportato dal giornale *online* "Itacanotizie", nell'articolo del 22 ottobre 2014, dal titolo "Al Liceo "Pascasino" si è parlato di "Buona Scuola" con i dirigenti degli uffici scolastici e Mila Spicola";

dal suddetto articolo si apprende: "Con gli studenti protagonisti e ciceroni, il Liceo "Pascasino" di Marsala - diretto dalla preside Anna Maria Angileri - ha aperto l'Aula Magna anche ai docenti ed ai dirigenti degli istituti del territorio, compresi quelli di Petrosino, senza dimenticare l'importante ruolo del personale scolastico e di quello amministrativo";

erano presenti al citato incontro anche il dirigente dell'Ambito territoriale di Trapani, Luca Girardi ed il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Maria Luisa Altomonte e la signora Mila Spicola, a quella data coordinatore regionale del PD in Sicilia;

Anna Maria Angileri è stata eletta consigliere provinciale della ex Provincia di Trapani tra le fila del Partito Democratico e, in seguito, si è candidata alla carica di sindaco di Marsala alle elezioni amministrative del 2012. Successivamente, nel 2013, era presente nella lista dei candidati alle primarie del PD per le elezioni politiche del 2013 e nel 2015 è stata candidata alle primarie del Partito Democratico, sezione di Marsala, per la candidatura a sindaco della città. Attualmente è Assessore nella giunta del sindaco Alberto Di Girolamo del PD con deleghe assessoriali (pubblica istruzione, edilizia scolastica, progetti ed eventi formativi, politiche giovanili e pari opportunità) nonché componente dell'assemblea nazionale del Partito Democratico;

a parere degli interroganti, è innegabile la sua militanza nel Partito Democratico all'epoca dell'evento organizzato presso il Liceo "Pascasino" di Marsala ed ancor oggi;

lo stesso articolo riporta che: "Nel pomeriggio l'associazione Neft Left ha contestato la presenza del vice coordinatore regionale del PD, Mila Spicola all'interno di un edificio scolastico. "Riteniamo grave che un partito faccia un convegno all'interno di locali scolastici che per loro natura devono restare neutrali, a maggior ragione se un convegno è fatto senza contraddittorio - fanno sapere dall'associazione -. Insomma il PD va in giro nelle scuole a cercare di fare il lavaggio di cervello agli studenti dopo le aspre contestazioni ricevute? Se lo avesse fatto Berlusconi il Partito Democratico cosa avrebbe detto? La vice coordinatrice regionale del PD quale ruolo istituzionale ha per presentare la riforma della scuola? Perché il dirigente scolastico non ha invitato ufficialmente altri partiti e le associazioni studentesche se voleva fare qualcosa di positivo e soprattutto, perché non fuori dall'orario scolastico?";

considerato che:

il quotidiano *online* "La Tecnica della Scuola", in data 2 ottobre 2016, pubblicava un articolo con il titolo "Referendum, Renzi: entreremo in scuole e licei, i ragazzi devono capire l'importanza del sì" dove si riferiva che "Il premier lo ha detto, il 2 ottobre, rivolgendosi alla scuola di formazione del Partito Democratico mentre si soffermava sulla rilevanza del *referendum* costituzionale da svolgersi tra alcune settimane. "Noi dobbiamo partire dalle scuole, dai licei, ciascuno si faccia un elenco. I ragazzi vengono avvicinati spesso da persone che spiegano che ci sarà una deriva autoritaria";

già in altre occasioni, le aule degli edifici scolastici sono state spesso occasione d'incontro per molti esponenti politici dell'attuale maggioranza parlamentare, come pubblicato dall'articolo del giornale *online* "la Gazzetta dell'Emilia & dintorni", del 24 novembre 2015, dal titolo "Ancora PD nelle scuole: questa volta il triste evento a S. Polo di Torrile";

considerato inoltre che:

Piero Calamandrei, in un intervento ad un'assemblea degli studenti, disse: "La scuola è un organo costituzionale perché forma il cittadino di domani, è la preconditione dell'esercizio della democrazia";

la Carta costituzionale italiana prevede un sistema educativo di istruzione e formazione consistente nel complesso di diritti, doveri e libertà previsti nei confronti di vari soggetti, pubblici e privati;

gli artt. 33 e 34 della Carta costituzionale devono essere considerati in coerenza con i principi contenuti in altre disposizioni costituzionali (innanzi tutto, gli artt. 2, 3 e 21) e tenendo presenti la riforma costituzionale attuata a seguito dell'entrata in vigore della legge costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3, che ha modificato il titolo V, della parte seconda, della Costituzione, e la grande importanza che assume il passaggio dal sistema della scuola di Stato al sistema nazionale di istruzione, fondato sul principio di autonomia delle scuole;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

il confronto tra rappresentanti delle istituzioni e cittadini deve salvaguardare la funzione fondamentale della scuola e cioè la formazione di persone, che si relazionano con la realtà in modo critico e consapevole;

nella scuola pubblica dovrebbero liberamente convivere diverse posizioni culturali e ideali per la formazione e l'educazione delle giovani generazioni. Rinresce notare che la cosiddetta "pluralità" viene meno quando ad entrare nelle scuole, tra i relatori, figurino, per quanto concerne l'ambito politico, esponenti o militanti del PD, appartenenti alla maggioranza parlamentare, mentre questo non accade quando sono altre forze politiche, in particolare dell'opposizione;

come già avvenuto in passato, per la presentazione della riforma "La Buona Scuola", sembra che la maggioranza di governo sia legittimata a far propaganda istituzionale per il *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016. Se ciò corrispondesse a realtà, la legittimazione della presenza di e-

sponenti o militanti di un unico orientamento politico, senza contraddittorio, specialmente in eventi organizzati fuori dagli orari delle lezioni scolastiche, dovrebbe riguardare anche tutte le altre forze politiche diverse dalla maggioranza di Governo, a garanzia del carattere democratico e per la crescita culturale della società, comunque nel rispetto dell'autonomia scolastica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda adottare le opportune iniziative, affinché venga verificato se, all'epoca dell'evento programmato presso il Liceo "Pascasino" di Marsala, la dirigente scolastica Anna Maria Angileri abbia ottemperato a tutte le richieste ed ottenute tutte le autorizzazioni previste per lo svolgimento dell'evento considerato e se non ritenga che la stessa, nell'esercizio delle sue funzioni, non abbia aperto un dibattito sulla scuola, con la chiara e sottintesa connotazione politica del Partito Democratico;

se reputi rispettosa della garanzia della pluralità quanto affermato dal Presidente del Consiglio dei ministri Renzi, ossia di entrare nelle scuole per far conoscere i motivi del "Sì" per il prossimo *referendum* costituzionale del 4 dicembre 2016;

se ritenga che la scuola, luogo di educazione e formazione ed altresì spazio di condivisione e di confronto, possa essere aperta, anche per momenti di dibattito e riflessione, alla partecipazione di esponenti politici diversi dai rappresentanti dei partiti di maggioranza ed a tutti i cittadini, nel rispetto delle istituzioni, specialmente se ciò avviene, come nel caso di specie, al di fuori degli orari delle lezioni.

(4-06466)

ORELLANA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che:

la Federazione italiana giuoco calcio nella giornata di ieri, 5 ottobre 2016, ha diffuso la notizia di aver sottoscritto un accordo di *partnership* con "Intralot" Gamenet, concessionario di Stato per scommesse, *slot* e *vlt*, diventando di fatto "*premium sponsor*" delle nazionali di calcio;

la società Intralot è una multinazionale di scommesse, anche *on line*, famosa nel settore per essere gestore di una quota maggioritaria del gioco d'azzardo legale in Italia;

il direttore generale della FIGC, Michele Uva, a margine della presentazione dell'intesa ha dichiarato "con il marchio abbiamo trovato subito affinità di valori, con l'intenzione di creare un percorso socio-educativo per combattere la ludopatia";

la ludopatia è una malattia delicata e preoccupante perché rappresenta una pericolosissima piaga anche sociale, materia peraltro dibattuta lungamente all'interno del Parlamento italiano;

la dichiarazione, a parere dell'interrogante, appare incoerente, superficiale e provocatoria poiché il *business* dell'azienda è chiaramente in contrasto con i valori educativi e formativi che lo sport rappresenta;

tenuto conto che, tempestivamente, la Consulta nazionale antiusura "Giovanni Paolo II" e il cartello "Insieme contro l'azzardo" con comunicato ufficiale commentavano: "il concetto di azzardo affiancato a quello del gioco del calcio è molto pericoloso per la confusione che si genera tra gioco e azzardo. Non tutti giovani e non tutte le persone hanno la capacità di discernere il gioco che socializza e l'azzardo che induce alla compulsività, all'accanimento, all'isolamento e alla sete di guadagno facile in alternativa alla mancanza di lavoro";

considerato che a giudizio dell'interrogante, l'accordo rappresenta una decisione moralmente ed eticamente condannabile in quanto un'istituzione sportiva ufficiale italiana è chiamata a promuovere il gioco veramente responsabile e consapevole,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni in merito a quanto esposto, poiché, ad avviso dell'interrogante, palesemente in contrasto con le politiche di lotta alla ludopatia che lo Stato favorisce;

se non ritenga opportuno adottare adeguate iniziative, considerata l'esposizione mediatica e sociale che hanno le nazionali di calcio.

(4-06467)

GINETTI, CUOMO, SOLLO, MIRABELLI, CANTINI, LAI, ALBANO, CUCCA, BERTUZZI, ZANONI, SPILABOTTE, PEZZOPANE, MATTESINI, AMATI, PADUA, PAGLIARI, IDEM, VACCARI, ANGIONI, ASTORRE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 175 del 2014, in attuazione dell'art. 7 della legge delega sulla semplificazione fiscale n. 23 dell'11 marzo 2014, ha previsto l'istituzione del modello 730 precompilato, per i lavoratori dipendenti e pensionati;

al fine di permettere all'Agenzia delle entrate di avere tutte le informazioni da inserire in dichiarazione, i sostituti d'imposta devono trasmettere le certificazioni entro il 7 marzo, mentre gli enti che erogano mutui, imprese assicuratrici, enti previdenziali e forme pensionistiche complementari devono trasmettere i dati entro il 28 febbraio;

a partire dall'anno 2015, anche le farmacie, le Asl e tutti gli altri enti sanitari sono tenuti all'obbligo di comunicare al "Sistema Tessera Sanitaria" le informazioni riguardanti le prestazioni erogate ad ogni singolo contribuente, in modo che il modello 730 precompilato non veda limitare l'ambito di operatività del provvedimento semplificativo concepito per rendere il citta-

dino autonomo da ogni assistenza fiscale, per altro a pagamento da parte del medesimo ed onerosa da parte dello Stato;

la dichiarazione precompilata può essere accettata, oppure modificata, dal contribuente prima di essere trasmessa; nel primo caso, l'amministrazione finanziaria non fa alcun controllo formale, secondo quanto stabilito dall'art. 4 del decreto legislativo n. 175 del 2014, mentre, se il contribuente decide di aggiungere o correggere modificando il modello 730 precompilato, ovvero si determini un rimborso di importo superiore a 4.000 euro, l'Agenzia delle entrate può effettuare controlli preventivi in maniera automatizzata, qualora vi siano elementi di incoerenza rispetto ai criteri pubblicati con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, visto quanto disposto dall'art. 5, comma 3-*bis*, del medesimo decreto legislativo;

lo stesso controllo automatizzato è previsto se la correzione avviene, tramite il CAF o un professionista abilitato direttamente nei confronti del CAF o del professionista che ha attestato (con visto di conformità) la regolarità della documentazione, a supporto dei dati oggetto di integrazione, ovvero se si determina un rimborso di importo superiore a 4.000 euro;

rilevato che a parità di trattamento nel sistema di controllo del modello 730, sia precompilato, che presentato tramite CAF o professionista abilitato, i rimborsi per importi superiori a 4.000 euro seguono un trattamento disomogeneo, poiché i crediti d'imposta dei modelli 730 presentati a mezzo CAF o professionista abilitato, sono rimborsati nel mese di luglio mentre per quelli del modello 730 precompilato, il rimborso che risulta spettante al termine delle operazioni di controllo preventivo è erogato dall'Agenzia delle entrate non oltre il sesto mese successivo al termine previsto per la trasmissione della dichiarazione, ovvero dalla data della trasmissione, se questa è successiva a detto termine;

considerato che:

la legge delega sulla semplificazione fiscale n. 23 del 2014, recepita in parte dal decreto legislativo n. 175 del 2014, ha lo scopo di snellire le attività della pubblica amministrazione, ed in particolare dell'amministrazione finanziaria, sburocratizzando i rapporti tra Stato e cittadino con una maggiore semplificazione ed efficienza di sistema, in modo da rendere più fluidi i rapporti tra soggetti e recuperare tempi e risorse da dedicare ad attività che possano creare valore;

con riferimento allo strumento del modello 730 precompilato, è stata proposta una campagna pubblicitaria, con la promozione della dichiarazione precompilata a cura dell'Agenzia delle entrate, con lo slogan "Fisco Semplice: meno oneri, più certezze", sul canale "Youtube" dell'Agenzia delle entrate, attraverso un video *tutorial* sul modello 730 precompilato; il video, predisposto anche nel linguaggio dei segni, illustra passo dopo passo tutte le operazioni da effettuare per accedere all'area, autenticarsi, visualizzare le informazioni e operare all'interno del sito, con pubblicità nei principali quotidiani e passaggi televisivi;

valutato che a giudizio degli interroganti la disparità di trattamento nei rimborsi IRPEF penalizza, in concreto, i cittadini che si sono avvalsi della modalità di dichiarazione dei redditi tramite modello 730 precompilato,

si chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, al fine di evitare il discrimine nei tempi dei rimborsi d'imposta tra chi presenta il modello 730 precompilato (6 mesi) e chi il modello 730 a mezzo CAF o professionista abilitato (un mese) e se di tale discrimine sia informato preventivamente il cittadino, atteso che le somme a rimborso, se dovute, sono un diritto da tutelare in maniera identica, indipendentemente dal "mezzo" con cui si presentano le dichiarazioni all'Agenzia delle entrate;

entro quale data ritengono che vi sarà un sistema comunicativo da parte dei soggetti che certificano oneri deducibili (art. 10 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 - spese mediche, dispositivi medici, spese per la casa e per la famiglia, agevolazioni per la scuola e lo sport, spese veterinarie, erogazioni liberali) e oneri detraibili (art. 15 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 - le spese funebri, frequenza di corsi universitari, ristrutturazioni edilizie, arredo di immobili ristrutturati e per gli interventi di riqualificazione energetica), al fine di rendere completo il modello 730 precompilato ed evitare che sia onere del cittadino inserire i dati mancanti ampiamente certificabili.

(4-06468)

GIBIINO, Paolo ROMANI, BERNINI, PELINO, FLORIS, Mariarosaria ROSSI, MINZOLINI, RIZZOTTI, ZUFFADA - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 946, della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) ha istituito, al fine di garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo patologico (GAP), come definito dall'Organizzazione mondiale della sanità, presso il Ministero della salute il Fondo per il gioco d'azzardo patologico (GAP), con una dotazione di 50 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2016;

i criteri di riparto di tale Fondo tra le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono demandati ad un decreto del Ministro della salute, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della medesima legge, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

il data 29 settembre 2016, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto del Ministro della salute di riparto del predetto fondo;

tale schema intenderebbe suddividere i luoghi autorizzati in 2 classi, A e B, con la conseguenza che solo le sale che verranno ricomprese all'interno di una delle 2 categorie saranno sottoposte ai limiti imposti dalle leggi regionali e comunali in materia;

considerato che:

il gioco d'azzardo patologico nasce dalla società attuale ed è una vera e propria piaga sociale che deve essere contrastata e adeguatamente prevenuta, esercitando ogni possibile potere, in via di autotutela che determini, ogniqualvolta ve ne sia la necessità, il ripristino del giusto equilibrio degli interessi in gioco pubblico/privato, tutte le volte che quel temperamento di interessi vede pregiudicato il bene della salute, di cui all'articolo 32 della Costituzione;

il gioco d'azzardo ha assunto dimensioni assai rilevanti nel nostro Paese, dando luogo al diffondersi di una vera e propria dipendenza comportamentale (gioco d'azzardo patologico - GAP), soprattutto da parte dei soggetti vulnerabili, *in primis* anziani e minorenni;

le inchieste dell'autorità giudiziaria hanno evidenziato inoltre il fortissimo interesse della criminalità organizzata nel settore dei giochi, leciti ed illegali, anche per finalità di riciclaggio e usura;

per fronteggiare questa vera e propria "emergenza", Stato, Regioni e Comuni hanno l'obbligo di adottare, ognuno nell'ambito delle competenze loro riconosciute, concrete misure, sia di ordine socio sanitario, volte a favorire il recupero dei pazienti affetti da GAP e le attività di prevenzione e sensibilizzazione della popolazione, sia di contenimento dell'offerta di gioco, che ha assunto negli ultimi anni una crescita esponenziale;

si inseriscono in questo contesto gli interventi di riduzione del numero delle *slot machine*, le limitazioni agli orari di apertura delle sale da gioco e della pubblicità, i controlli per impedire l'accesso dei minori e le misure di incentivazione a favore degli esercizi commerciali "no slot";

un tema centrale è rappresentato dalla riduzione delle sale da gioco, dalle caratteristiche dei locali e dalla loro collocazione sul territorio. Su questo tema, il decreto-legge n. 158 del 2012, (cosiddetto decreto Balduzzi), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012, aveva previsto una progressiva collocazione, da parte dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, degli esercizi con gli apparecchi da gioco, che risultano territorialmente prossimi a istituti scolastici primari e secondari, strutture sanitarie ed ospedaliere, luoghi di culto. In assenza del decreto attuativo dell'Agenzia sui "luoghi sensibili", le Regioni hanno disciplinato la materia, prevedendo in molti casi una distanza minima di 500 metri dai predetti luoghi;

l'articolo 1, comma 936, della medesima legge di stabilità per il 2016 prevede la definizione, entro il 30 aprile 2016, in sede di Conferenza unificata, delle caratteristiche dei punti di vendita, ove si raccoglie gioco pubblico, nonché dei criteri per la loro distribuzione e concentrazione territoriale, al fine di garantire i migliori livelli di sicurezza per la tutela della salute,

dell'ordine pubblico e della pubblica fede dei giocatori e di prevenire il rischio di accesso dei minori di età;

nonostante la delicatezza e rilevanza della questione, il gioco d'azzardo non è stato, in alcun modo, arginato, in quanto nessun intervento è risultato effettivo, puntuale e concreto soprattutto sul piano della prevenzione;

le conseguenze, in caso di approvazione del provvedimento del Governo citato in premessa, sarebbero disastrose: verrebbe pressoché annullato ogni progresso fatto finora nel contrastare la diffusione del fenomeno del gioco d'azzardo sul territorio nazionale. Da un lato perderebbero di efficacia tutte le norme sin qui poste a protezione della salute, aumentando il rischio di ludopatia in soggetti vulnerabili come i giovani e, dall'altra, Regioni ed enti locali si vedrebbero svuotati delle competenze finora riconosciute loro in materia;

il rischio è, infatti, quello di veder ricompresi nella categoria "non pericolosa" esercizi, in cui si rende possibile distruggere fisicamente e mentalmente con il gioco gli avventori proprio al pari delle sale *slot*, con l'unica differenza che tali esercizi non sarebbero sottoposti alla normativa regionale o locale, in particolare in materia di distanze dai luoghi sensibili;

ciò comporterebbe anche una partecipazione al gioco d'azzardo quotidiano da parte di minori di anni 18, con costante e pervasiva violazione della norma penale, che vieta di offrire agli stessi la possibilità di puntare soldi e di scommettere, in qualsiasi forma;

da una recente indagine condotta in Italia e promossa dalla SIMPE (Società italiana medici pediatri) e dall'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza (PAIDOSS), per i minorenni il gioco è sempre più un'abitudine: 1,2 milioni di ragazzi, sotto i 18 anni, gioca d'azzardo o quanto meno "investe" la paghetta tra lotterie e bingo. Tra i 7 e i 9 anni sono contagiati, seppur in forme più lievi, 400.000 ragazzini, ossia uno su 4. Tra i 10 e 17 anni aumenta il numero e il livello delle giocate e il fenomeno ben 800.000 adolescenti: uno su 5. A questo si aggiunge un ulteriore allarmante dato: un genitore su 3 non è al corrente;

l'indagine ha coinvolto 1.000 genitori di bambini e adolescenti e mostra chiaramente che il gioco d'azzardo è una minaccia concreta per i giovanissimi. Il 35 per cento degli adulti conosce ragazzini che frequentano sale giochi e in un caso su tre vi ha incontrato minori, dai quali ha persino ricevuto la richiesta di giocare al loro posto per eludere i divieti che impediscono alcune tipologie di scommesse a chi non è maggiorenne,

si chiede di sapere:

se si intenda dar seguito alla proposta descritta in premessa e se il Governo non ritenga che la proposta possa pregiudicare i progressi compiuti in materia di gioco d'azzardo;

come intenda intervenire per evitare che una siffatta proposta, se approvata, comporti i rischi descritti in merito all'avvicinamento dei giovani al

gioco d'azzardo e alla disapplicazione delle norme regionali e locali in materia.

(4-06469)

BARANI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute* -
Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

l'Aifa è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatrice dei farmaci in Italia ed è un ente di diritto pubblico che opera, in base ai principi di legalità, imparzialità e trasparenza, con criteri di efficienza, economicità ed efficacia, secondo l'indirizzo del Ministero della salute e sotto la vigilanza del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze;

con determina n. 1023 del 26 luglio 2016, il direttore generale, su richiesta del Presidente del Consiglio di amministrazione, dottor Mario Melazzini, che ricopre anche la carica di consigliere regionale in Lombardia, percependo regolare indennità, avrebbe disposto un contributo di 50.000 euro a favore del XXXVII *meeting* di Rimini di Comunione e Liberazione, movimento al quale Melazzini aderisce;

secondo quanto risulta all'interrogante, il dottor Mario Melazzini, nel periodo dal 1° gennaio 2016 al 30 giugno 2016, avrebbe percepito dall'Aifa, quali rimborsi per viaggi di servizio e missioni, una somma pari ad euro 95.723,47, di cui euro 65.644,41 per spese di viaggio, euro 26.163,00 per spese di alloggio ed euro 3869,06 per spese di vitto,

si chiede di sapere se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero e che tipo di vigilanza e controllo abbiano effettuato in merito i Ministri in indirizzo.

(4-06470)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03206, del senatore Cardiello, sulla regolarità di vari appalti pubblici concessi da Comuni alla società Soget SpA;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03205, della senatrice Moronese ed altri, sulla realizzazione e gestione di un impianto di trattamento e recupero rifiuti a Gricignano di Aversa (Caserta).